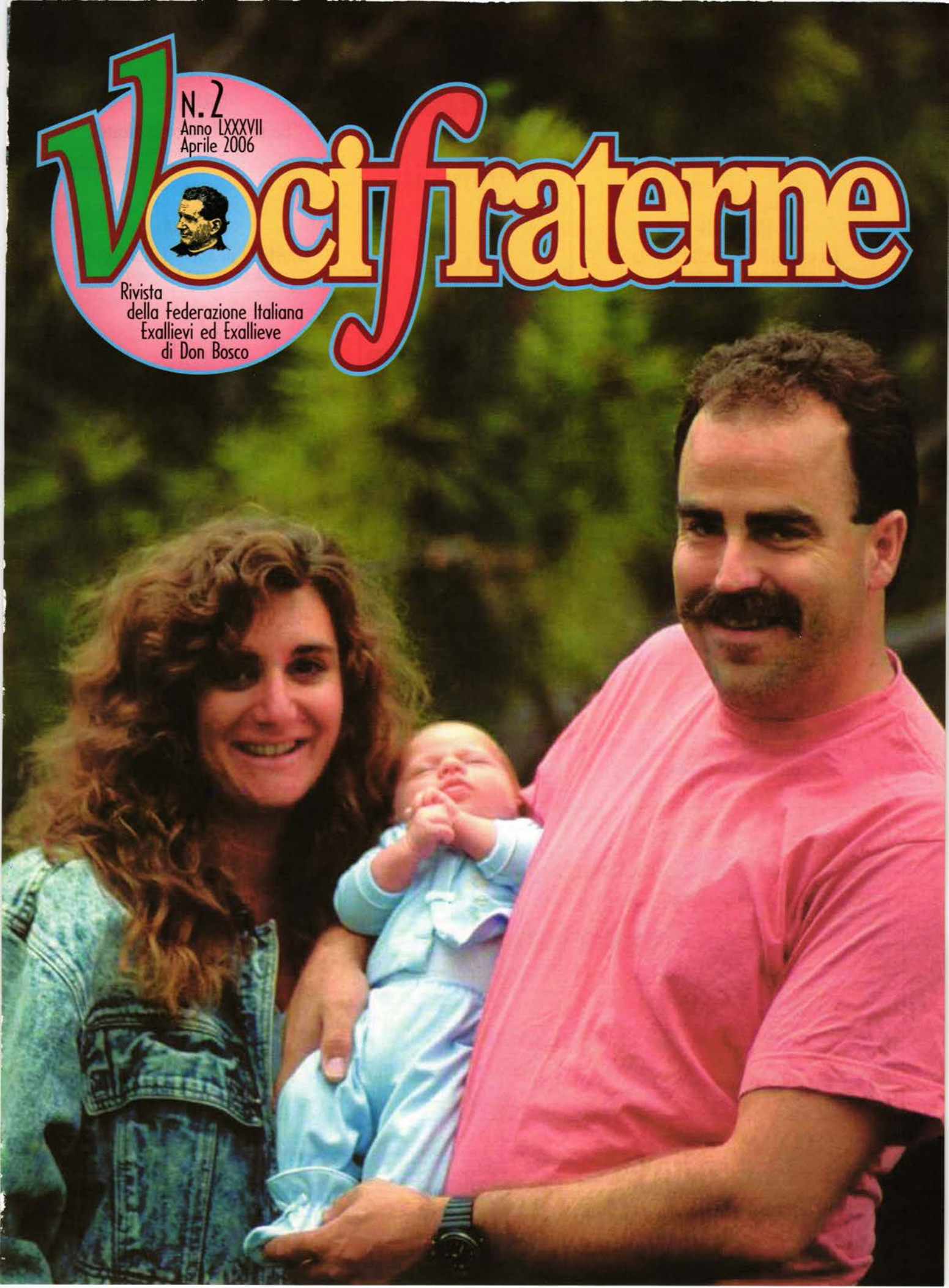
N. 2
Anno LXXXVII
Aprile 2006

Vocifraterne

Rivista
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco





SOMMARIO N. 2

ANNO LXXXVII
APRILE 2006

3
EDITORIALE
La cultura dell'indifferenza
di MICHELE PANAJOTTI

4
TEMA FORMATIVO
Famiglia culla della vita e dell'amore/3
COMUNITÀ CNOS-CSPG a cura di MARIO PERTILE

6
RADICI
Don Bosco scrittore ed editore/10
di MARIO PERTILE

8
GIOVANI
Blog: il diario è in rete!
di CRISTINA MUSTARI

10
ALLO SPORTELLO
Chi ci tutela dai "raccomandati"?
a cura di ROBERTO DOSIO



«Guai a chi lavora aspettando le lodi del mondo: il mondo è un cattivo pagatore, e paga sempre con l'ingratitudine» (MB X, 266).

12
DIBATTITO
"Se si fa disinformazione"
di NINO GARGANO

14
FAMIGLIA
Giornate di spiritualità 2006
di GIANCARLO COLOMBO

15
ATTUALITÀ
Un tedoforo d'eccezione: Don Bregolin
di GIOVANNI COSTANTINO

16
CHIESA
Festa di Don Bosco a Comacchio
di FRANCO FABBRI

18
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I–IV
FOGLIO NOTIZIE
Presidenza Nazionale del 25/2/2006
a cura di GIANCARLO COLOMBO

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Francesca Figini, Cristina Mustari

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Foto a cura della Redazione**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di marzo 2006

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

EDITORIALE

LA CULTURA DELL'INDIFFERENZA

Michele Panajotti

L'UOMO D'OGGI NON È PIÙ CAPACE DI RICONOSCERSI IN UNA VERITÀ, O FORSE FA DIFFICOLTÀ AD AMMETTERE CIÒ CHE NATURALMENTE LO PORTEREBBE A CONSIDERARE. LA STESSA DIMENSIONE RELIGIOSA VIENE ACCANTONATA.

Oggi più che mai nella nostra società complessa, multietnica si corre il rischio di aderire senza complessi e senza sensi colpa alla cosiddetta "cultura dell'indifferenza".

L'uomo d'oggi non è più capace di riconoscersi in una verità, o forse fa difficoltà ad ammettere ciò che naturalmente lo porterebbe a considerare; la stessa dimensione religiosa viene accantonata, privatizzata, o meglio mascherata, adducendo talvolta il ricorso ad una equiparazione di tutte le fedi e la conseguente accettazione di tutte le opinioni.

Il problema va affrontato con urgenza e particolare attenzione, per evitare che tale situazione provochi l'alibi per dare spazio alla caduta dei valori comunemente condivisibili. Va comunque detto che in una società pluralistica e complessa, come la nostra, una relativa indifferenza non va certamente demonizzata, purché inserita in un contesto esistenziale di pensiero.

Talvolta l'indifferenza ai valori è l'esito, in qualche modo obbligato, di un atteggiamento di difesa dagli innumerevoli messaggi che bombardano la persona.

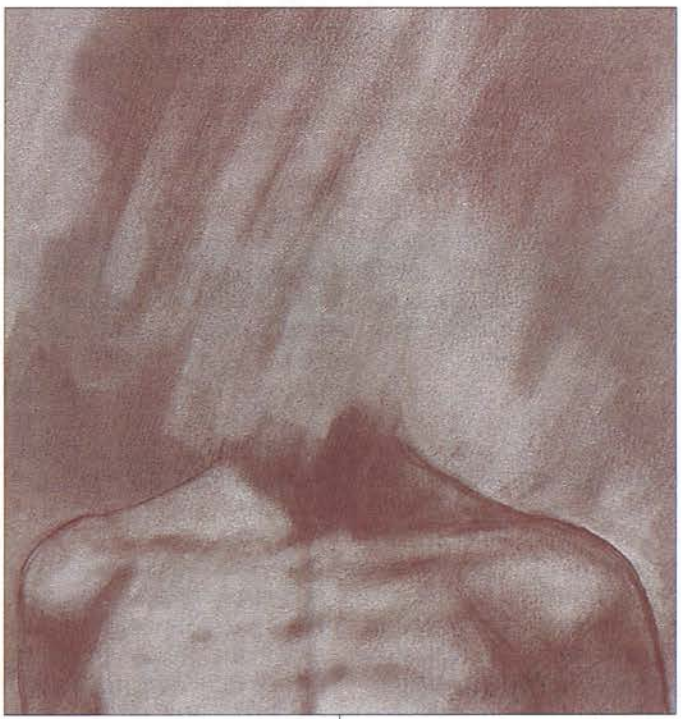
Ma l'indifferenza non ha soltanto un significato di neutralità, come espressione dell'impossibilità di farsi carico di proposte troppo complesse e diversificate. Può assumere anche la dimensione dello scetticismo, dimensione che pone tutte le proposte sullo stesso piano, rifiutando così di prendere posizione per una parte o per l'altra.

Da questo atteggiamento si fa presto a cadere nella "secolarizzazione delle coscienze", che trova origine dalla disomogeneità fra il mondo religioso e l'insieme delle concezioni della vita e delle ideologie presenti nella società e che si pongono come conflittuali fra di loro.

Per avviare il superamento dell'indifferenza e avviarsi verso una prospettiva di ricerca di "senso", occorre mettere in atto una vasta e articolata strategia che abbia presente che, nonostante la presenza di una società complessa e problematica, è ancora possibile proporre e vivere valori "vitali", capaci di invertire la marcia di una storia che, lasciata a se stessa, porterebbe alla fine dell'avventura umana.

È appunto la sfida di un approccio moderno alla vita di fede, inteso come un farsi carico dell'esistente complesso, e ricercarne il senso valoriale, tenendo conto dell'attualità complessa e certamente non più protetta.

È da qui che occorre partire per aiutare l'uomo contemporaneo a riproporsi le fondamentali domande di senso, i grandi interrogativi che, scoraggiato dalla quotidianità, tende ad eludere.



All'interno, quindi, di questa società il problema del riferimento ai valori appare dotato di molteplici sfaccettature, suscettibile di diverse chiavi di lettura.

E si può dire finito, se mai vi è stato, il tempo dell'accettazione globale della dimensione valoriale della vita, compresa soprattutto quella religiosa; le opinioni, gli stili di vita si differenziano vistosamente fra loro, su ciò che occorre credere e, soprattutto, su ciò che è necessario fare per essere autenticamente "uomini".

Rimane aperto il "cantiere culturale", per creare occasioni di confronto e suscitare interesse, affinché la cultura dell'indifferenza non possa divenire l'unica risposta alla perenne domanda di "senso" alla quale, soprattutto l'uomo di oggi, aspetta di dare una risposta. ◆



FAMIGLIA CULLA DELLA VITA E DELL'AMORE/3

Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile

NELLA DISPONIBILITÀ AD AMARCI E SOSTENERCI

IN ASCOLTO DI CIÒ CHE SI DICE

▶ **I RAPPORTI PREMATRIMONIALI.** *«Da poco "esco" con una ragazza che ha la mia stessa età, anche lei universitaria: insieme stiamo cercando di costruire un rapporto profondo, completo. Uno dei mattoni di questo rapporto è la scelta se avere o no rapporti sessuali completi prima del matrimonio: è ovvio che dopo un certo periodo di vita insieme, si senta l'esigenza di una completezza anche del rapporto sessuale, come pezzo mancante di un mosaico fatto di molte altre condivisioni. Per contro, la prospettiva di una scelta di "verginità" è sorretta da riflessioni piuttosto nebulose, legate all'affermazione di valori spesso presentati come propri dalla cultura cristiana, ma raramente (nel mio caso almeno) capiti fino in fondo e quindi vissuti come propri»* (Sandro, 21 anni, studente).

«Vorrei risolvere assieme a voi un mio problema. È da un anno e mezzo che sono assieme a un ragazzo di 22 anni. Ci vogliamo bene, stiamo bene assieme, ci aiutiamo quando uno di noi ne ha bisogno, però quando si tratta di rapporti sessuali finiamo sempre col litigare. Ecco il nostro problema: i rapporti prematrimoniali. Ne abbiamo discorso con amici, io ho chiesto spiegazioni al mio parroco, ma non siamo riusciti a trovare una soluzione» (Gabriella, 18 anni).

«In linea di principio sono contrario ai rapporti prematrimoniali per i pericoli e per le conseguenze che potrebbero avere. Però non mi sento neanche di condannare, se si pensa che sono due persone che decidono liberamente insieme e lo fanno perché si vogliono bene. Io personalmente non lo farei o cercherei di non farlo» (Marco, 19 anni, operaio).

«Sì, io ho avuto questi rapporti. Non si può giudicare una persona se ha fatto prima l'amore o meno, perché l'amore è qualcosa di spontaneo, che ti viene. Se si ama una persona, penso sia naturale avere dei rapporti. Io non mi sento di condannare neanche quelle persone che vogliono avere un'avventura. Per me, libertà assoluta» (Katia, 20 anni, studentessa).

ATTENTI A QUANTO SI SCRIVE

▶ **RAPPORTI MATRIMONIALI SÌ O RAPPORTI MATRIMONIALI NO? E IN OGNI EVENTUALITÀ, PERCHÉ?** «La situazione attuale è terribilmente problematica – nota uno studioso di problemi morali assai noto, Marciano Vidal –; partecipa della condizione critica in cui si trova tutto il comportamento sessuale umano nel mondo presente».

«Il problema dei rapporti sessuali prematrimoniali è indubbiamente uno dei più inquietanti per la coscienza cristiana – scrivono Pino Scabini e Giorgio Campanini nelle prime righe di uno studio interdisciplinare, *Rapporti prematrimoniali e coscienza cristiana* –. Proprio su questo terreno infatti sembra trovare la sua più palmare e clamorosa verifica quella crisi dell'etica cristiana di cui spesso tanto si parla».

▶ **INCHIESTE E SONDAGGI.** Le inchieste condotte in questi ultimi vent'anni nei Paesi occidentali e presso le varie categorie di giovani, mettono in evidenza uno scollamento progressivo delle giovani generazioni dalle norme della morale tradizionale e da quelle della tradizione della Chiesa. Nel campo della sessualità, giovani e adulti rivendicano sempre di più una loro autonomia da «invasioni» del magistero ecclesiale. Sono note le contestazioni vivaci che Giovanni Paolo II ha dovuto affrontare, particolarmente nei suoi viaggi negli Stati Uniti e in Olanda, a proposito di morale sessuale e matrimoniale, negli stessi ambienti cattolici.

▶ **IL PROBLEMA DELLE «ESPERIENZE»: GLI PSICOLOGI DICONO CHE...** Resta un'obiezione che spesso affiora: quella delle "esperienze", il provare cioè, prima di impegnarsi definitivamente, se si è in sintonia sessuale col proprio partner per evitare spiacevoli sorprese dopo il matrimonio. E in genere sono i ragazzi a chiedere alla ragazza queste "esperienze".

Sono gli psicologi stessi a rispondere. Le condizioni interne ed esterne prima del matrimonio sono assai diverse da quelle che si verificano nel matrimonio stesso. Queste pretese "esperienze" si rivelano generalmente alla luce dei fatti, una pericolosa e ingombrante illusione. Anche nel matrimonio stesso la donazione fisica deve crescere e svilupparsi. Una "prova" in questo rapporto è del tutto priva di senso. «In realtà – nota Giorgio Campanini – le "esperienze" prematrimoniali non consentono di sperimentare nulla, proprio perché l'orizzonte nel quale ci collocano è diverso dal matrimonio e i risultati cui pervengono non sono applicabili al piano del matrimonio. Manca la vera sperimentazione della vita a due, che è data dalla durata, dalla continuità di una vita in comune, dal porsi come coppia e coppia unita da un vincolo permanente, verso gli altri. Non basta il gesto sessuale a fondare questa continuità di vita e pertanto esso è insufficiente a consentire una reale sperimentazione». Oggi gli psicologi e psicoanalisti parlano sempre più spesso di incompatibilità tra i neo-sposi rive-

latesi tali da mandare in frantumi le nozze. Del resto le domande di separazione e di divorzio provengono oggi da coppie sempre più fresche di matrimonio, a volte di pochi mesi.

▶ **Visione personalista della sessualità.** Può esistere amore autentico in un rapporto sessuale prematrimoniale? O, più precisamente: il rapporto sessuale tra fidanzati può essere espressione autentica di un amore totale e definitivo?

Una comprensione personalista dell'atto sessuale è capace di mostrare che la donazione sessuale nell'amore esige che si realizzi entro l'ambito dell'unione matrimoniale se vuole essere fedele al suo significato pieno: «Ti amo in modo totale e per sempre».

▶ **Quando la sessualità irrompe prepotente soffoca il dialogo.** Aggiungo un'osservazione avanzata dagli psicologi. La comunione tra due fidanzati, in cammino verso la pienezza della vita coniugale, si realizza su tre piani diversi: quello affettivo, quello spirituale, quello fisico. L'affettività, la tenerezza, il volersi bene, la sintonia spirituale degli ideali, delle aspirazioni e dei valori da costruire insieme. L'intesa fisica che parte dalle espressioni meno impegnative e avanza fino alla donazione fisica totale, il rapporto sessuale completo.

▶ **L'incontro di tutto l'essere.** Bernard Haring, uno dei più autorevoli moralisti contemporanei, respinge i rapporti prematrimoniali proprio in base al criterio personalista dell'amore: «L'amore è un incontro di tutto l'essere, con tutta la persona, per farne una carne, nel senso biblico che è totale e definitivo. Questa sincerità può realizzarsi in un modo graduale; nella prostituzione, per esempio, non esiste in nessun modo, perché vi è solo una strumentalizzazione di una donna che è persino anonima. Nell'amore libero vi è maggior sincerità, perché è già una persona che ha un nome, ma ancora non si è fatta veramente questa integrazione delle persone, totale e definitiva. Nelle relazioni tra fidanzati ci avviciniamo ancora di più a una sincerità maggiore, ma che totale non è ancora perché, benché essi dicano che sono sposati, in realtà si sentono ancora liberi per tornare indietro. E in ogni caso, i giovani che sono oggi tanto sinceri, devono essere sinceri anche in questo problema dei rapporti prematrimoniali».

▶ **Questo delicatissimo amore.** Marciano Vidal, citando un intervento di L. Evely, nota: «L'amore ha bisogno di una delicatissima e prolungata educazione. In realtà questa educazione che procura il fidanzamento, la maggior parte delle volte viene a cessare con l'inizio dei rapporti sessuali che diventano assorbenti.

Imparare ad amare richiede un lungo e penoso sforzo, benché al tempo stesso sia una meravigliosa scoperta. Non bisogna essere avari del tempo che ci porta via l'apprendistato dell'amore. La soluzione deve essere l'astinenza sessuale prematrimoniale. E questo non a motivo di antiquati e disumani tabù morali e sociali, ma per una ragione interna alla natura dell'amore umano. Affermando questa astinenza non proclamiamo né una repressione, né una frustrazione, né una "castrazione" nella linea ascendente della relazione amorosa interpersonale. I fidanzati hanno diritto e dovere di manifestare il loro amore in modo progressivo. Bisogna però che sia il loro amore quello che così si manifesta e non si tratti di manifestazioni egoistiche o edonistiche che invocano l'amore come pretesto».

UNA PROPOSTA VISSUTA, ISPIRATA AL VANGELO

▶ **L'unione dei cuori.** La Bibbia chiama l'unione sessuale con una parola suggestiva: essa è detta "conoscersi"! Nel suo linguaggio sapiente la Parola di Dio ci suggerisce così che al di là dell'incontro dei nostri corpi c'è tutto il mistero dell'incontro di due persone tese con tutte le loro facoltà a uscire da sé e dal proprio egoismo per incontrare e conoscere (ascoltare, capire, accettare, amare...) l'altro, verso cui l'istinto e il sentimento li portano.

Alcune coppie vivono nell'illusione che la loro unione possa ridursi all'atto sessuale, e vanno incontro a grosse delusioni e insoddisfazioni. L'atto coniugale deve essere la conclusione di una graduale profonda unione psicologica e affettiva della coppia. L'essere uniti nella mente e nel cuore, e cioè essersi scelti definitivamente, essere coppia, deve precedere l'unione dei corpi.

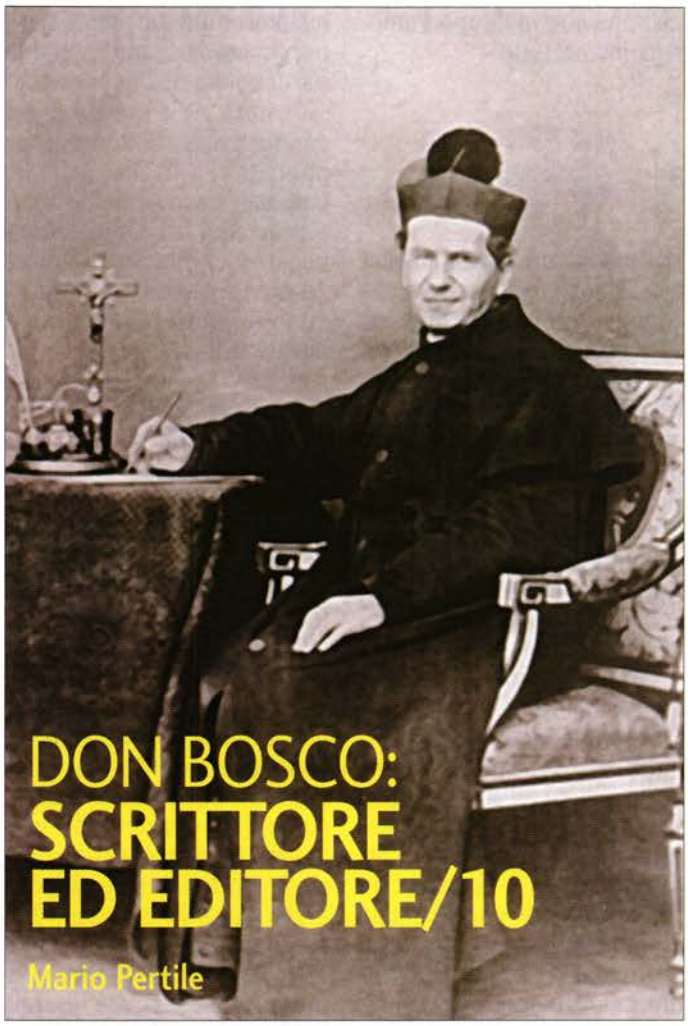
Chi giunge troppo presto all'unione fisica, spinto dall'istinto o dal desiderio, corre il rischio di compromettere l'armonia. L'unione sessuale anticipata può bloccare il cammino dell'amore, può talvolta dare l'illusione che si sia raggiunta l'unione che invece è ancora tutta da costruire. E non è raro il caso che uno dei due resti con l'impressione di essere trattato come un semplice strumento di piacere, oppure si illuda di aver ricevuto una «prova d'amore», restando ugualmente solo, senza aver costruito nulla. Si spiega così il giudizio negativo della Chiesa sui rapporti pre-matrimoniali, ai quali tanti innamorati oggi indulgono. L'unione coniugale è significativa solo se è la conferma di una unione profonda, che impegna per la vita. Dobbiamo comunque tenere sempre accesa la speranza che la misericordia di Dio possa trasformare nell'inizio di un amore vero anche una unione prematura a livello genitale, nata dall'impulso dell'istinto, o provocata dalle suggestioni negative che la televisione e gli altri mezzi di comunicazione ci gettano addosso a piene mani.

▶ **La castità.** Non meravigliamoci e non scandalizziamoci per questa parola oggi inconsueta, che ci sembra così lontana dal nostro orizzonte di giovani innamorati.

Vi sono infatti dei periodi in cui l'unione fisica è sconsigliabile o addirittura impossibile per uno dei due coniugi. In questi periodi, che possono essere anche non brevi, l'altro coniuge è chiamato ad astenersi da ogni atto sessuale, come dimostrazione del suo amore. Questa astensione dal rapporto fisico sarà in concreto possibile solo se i due sposi avranno raggiunto una certa capacità di dominare la propria vita sessuale, esercitando così, anche se può apparire strano nell'ambito della vita matrimoniale, proprio la virtù della castità. La castità, intesa come virtù e quindi come attitudine forte e acquisita volontariamente a dominare l'istinto, è infatti richiesta a tutti, sposati e non sposati, e quando le circostanze della vita richiedono di praticarla, può donarci un vero arricchimento interiore, una crescita e una maturazione del nostro amore.

Rinunciare temporaneamente all'unione coniugale non deve però significare anche rinunciare ad ogni manifestazione di affetto.

Proprio in questi periodi i coniugi devono continuare a manifestarsi l'amore e a farsi più vicini, attraverso gesti di tenerezza e di comprensione: l'unione delle menti e dei cuori supplisce così all'unione fisica, e permette di sostenere l'unità della coppia. ◆



DON BOSCO: SCRITTORE ED EDITORE/10

Mario Pertile

RADICI

I Cooperatori e la costituzione della SAID Buona Stampa

Don Bosco, fin dagli inizi della sua opera per la diffusione della buona stampa, si era affidato, per dare consistenza al suo intento, ad una numerosa schiera di collaboratori.

Fondando nel 1876 la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, aveva loro caldamente raccomandato di adoperarsi in tal senso. Nel 1895, in occasione del primo Congresso dei Cooperatori Salesiani a Bologna, il marchese Tommaso Crispoldi si era fatto interprete di questa ansia che Don Bosco aveva trasmesso ai suoi figli spirituali.

In un passaggio del suo discorso, pronunciò queste parole: «Sul fine della sua vita, Don Bosco ci rivolse la parola vibrante d'affetto, e ringraziandoci dell'aiuto prestato alle opere sue diceva riguardo alla stampa: "Colla vostra carità abbiamo impiantato tipografie, diffusi tra il popolo a più milioni libri e fogli in difesa della verità, a fomento della pietà e a sostegno del buon costume". In quel suo testamento a noi diretto, Don Bosco, ricordando il passato, tracciava il nostro programma avvenire» (E. Ceria, *Annali della Società Salesiana,* cit., vol. II, p. 430).

A dare maggiore concretezza alle sue proposte d'impegno a favore di una stampa popolare e scolastica cristianamente orientata, vennero stilate delle conclusioni programmatiche. A riguardo della stampa popolare si facevano questi voti:

– [Il Congresso] «Rivolge a tutti i Cooperatori Salesiani un caldo appello, perché con la parola e col grande magistero dell'esempio insegnino a tenersi lontani da ogni sorta di cattive letture, ed ispirino affetto alla Stampa Cattolica, facendosene propagatori operosi, e perché sostengano e diffondano giornali cattolici, indispensabile mezzo di salutare apostolato».

– «Raccomanda caldamente alla carità ed allo zelo dei Cooperatori la stampa salesiana, quale un tesoro di famiglia da dispensarsi in misura larghissima ed in specie ricorda loro le *Letture Cattoliche* fondate da Don Bosco con tanto studio e amore».

– «Fa voti perché l'azione salesiana anche nell'ambito della stampa continui ed accresca la sua prodigiosa espansione».

A riguardo della stampa scolastica si ricordava che:

– «Poiché l'opera dei Cooperatori non deve essere solo negativa, ma pur anche positiva così promuovano, per quanto è in loro potere, l'introduzione nelle scuole e negli istituti educativi di libri, che, rispondendo ai programmi governativi, siano sicuri in fatto di religione e morale».

– «Siccome la voglia di leggere, nella gioventù studiosa soprattutto, è diventata un bisogno, una necessità prepotente, così i Cooperatori e le Cooperatrici si adoperino, perché siano conosciute e largamente diffuse quelle letture, che, mentre arricchiscono la mente di buone ed utili cognizioni letterarie e scientifiche, educano il cuore alla virtù e alla religione».

– «Il Congresso, mentre fa plauso alla venerata memoria di Don Bosco ed alla operosità de' suoi figli per le innumerevoli edizioni scolastiche e per le sanissime letture da loro pubblicate a pro della gioventù, raccomanda ai Cooperatori e alle Cooperatrici che in tutti i modi favoriscano questo provvido apostolato salesiano e ne estendano sempre più largamente la benefica azione» (Idem, pp. 442-444).

Negli anni successivi maturò l'idea, sorretta dai superiori della Società Salesiana, di essere non sono sostenitori, ma anche promotori di libri per il popolo e per la scuola.

La fondazione della SAID Buona Stampa

Il 1908 è l'anno che vede un salto qualitativo nell'impegno editoriale salesiano mediante la fondazione, ad opera proprio dei Cooperatori Salesiani, di una nuova società editrice.

Il "Bollettino Salesiano" non mancò di commentare questo avvenimento esprimendosi con queste parole: «Si è costituita una nuova società per azioni col nome di Società Anonima Internazionale per la diffusione della Buona Stampa. Non è un'opera salesiana (*n.d.r. nel senso di espressione diretta di membri della Pia Società di San Francesco di Sales*), ma per più ragioni noi sentiamo il dovere di parlarne ai Cooperatori e vivamente raccomandarla» (*Società Anonima Internazionale per la Diffusione della Buona Stam-*

pa, in «Bollettino Salesiano», anno XXXI, 1 ottobre 1908, p. 322). Il "Bollettino Salesiano", quindi, ricorda l'impegno di Don Bosco per la diffusione di una stampa educativa e moralizzatrice e come abbia comunicato ai Cooperatori, istituendo la loro Pia Unione, questo impulso educativo.

Nello spirito dell'articolo IV del Regolamento della Pia Unione dei Cooperatori, questa nuova Società Internazionale, sorta per iniziativa dei Cooperatori salesiani d'Italia, Francia, Spagna, Belgio, Austria ed Inghilterra, svolgerà la sua azione «opponendosi alla stampa irreligiosa, mercè la diffusione di buoni libri, di pagelle, di foglietti e stampati di qualunque genere» (*Regolamento della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani,* articolo IV, n. 3, citato in «Bollettino Salesiano», cit., p. 322).

La stessa stampa e spedizione (gratuita) del «Bollettino Salesiano» viene affidata alla nuova società. Don Rua, quale presidente della Pia Unione dei Cooperatori, se ne accolla gli oneri finanziari.

Così continua il "Bollettino Salesiano": «Per parte nostra, poiché la Società è internazionale e il Bollettino si stampa già in nove lingue, volentieri abbiamo annuito che ogni edizione del medesimo divenisse pur organo ufficiale della nuova Società, la quale perciò vi inserirà tutti quei comunicati che vorrà portare a conoscenza del pubblico e degli azionisti, disponendo ogni mese che le occorra, o parzialmente o totalmente, dell'ultima pagina dei singoli numeri» («Bollettino Salesiano», cit., p. 323).

La SAID Buona Stampa diventa così una delle più significative espressioni apostoliche dello spirito salesiano fatta propria dai Cooperatori Salesiani, ma con alle spalle tutta l'esperienza e la solidità istituzionale acquisita dalla Congregazione Salesiana in campo editoriale.

La sua attività, come abbiamo ricordato, si innesta direttamente sulle iniziative editoriali avviate da Don Bosco con la fondazione, nel 1859, della SAID Buona Stampa, di cui quella rappresenta il suo naturale sviluppo.

In un'altra pagina del numero citato del "Bollettino Salesiano", viene presentata una sintesi dello statuto della Società, che dà un'idea della struttura e della fisionomia che essa intendeva assumere.

Si legge: «Questa Società fu costituita a Torino con atto 31 luglio u.s. ed approvata dal tribunale il 12 settembre. Ha per fine la pubblicazione e diffusione di periodici, dei Bollettini Salesiani, Letture, Opuscoli, Foglietti e Libri morali e religiosi» (*Società Anonima Internazionale per la Diffusione della Buona Stampa,* in «Bollettino Salesiano», cit., p. 352).

La SAID Buona Stampa nasce con sede in Torino, Corso Regina Margherita, 176 (dove è ancora la sede attuale) e con succursali a Nizza Marittima, Barcellona, Londra, Vienna e Liegi. Essa è espressione della diffusione internazionale che andava esprimendo la Congregazione Salesiana e la Pia Unione dei Cooperatori (circa 170.000 membri nel 1910).

L'internazionalità della Società era comprovata dalla diversa nazionalità degli azionisti che avevano concorso alla sua fondazione con la formazione del capitale sociale.

L'atto costitutivo viene vergato il 31 luglio 1908 presso lo studio dell'avvocato Cavalier Carlo Faà, Regio Notaio della Residenza di Torino, e alla presenza di due testimoni: i signori Villa Bartolomeo (negoziante) e Giraudi Giuseppe (piazzista). Esso prevede la durata della Società fino al primo gennaio 1960 (*Atto Costitutivo della SAID Buona Stampa,* in ASC, 701, Tipografia). In data 11 settembre 1908 il tribunale di Torino ratifica l'atto costitutivo. ◆

(A pag. 26 pubblichiamo i riferimenti utili per la devoluzione del 5 x mille)





BLOG: IL DIARIO È IN RETE!

Cristina Mustari

Chi non ha mai avuto un diario segreto su cui scrivere pensieri e accaduti degni di esser ricordati, da compilare romanticamente di notte, nella penombra per non farsi scoprire, e da nascondere e custodire gelosamente? Peccato che ora tutto ciò non sia più di moda! Basta tenersi tutto per sé! Bisogna condividere le proprie esperienze in un modo speciale e un po' fuori dal comune. Come? Costruendo un Blog.

Il Blog è l'evoluzione multimediale del vecchio amato diario segreto che ha smesso di essere segreto. È l'ultima moda nella comunicazione tra i più giovani, è un diario on line.

Blog è l'abbreviazione di Web Log, unione di web (rete) e log (registro), dunque tracce, registro, diario di bordo, della rete.

Era il 1993 e i navigatori del web ammontavano a poche centinaia di migliaia in tutto il mondo, perlopiù negli Stati Uniti. Da lì è partita questa tendenza che si sta diffondendo con grande rapidità anche da noi.

Nasce come un diario intimo, grafica essenziale, poche righe di html, e diventa un vero e proprio fenomeno mediatico, non a caso numerosi sono stati i convegni svolti sull'argomento. Aggiornabili ovunque, facili, economici: i diari web hanno avuto uno sviluppo improvviso e incontenibile.

Aprire un blog è semplice: solitamente bisogna registrarsi al sito che offre questo servizio (tutti i server consentono di aprirne uno, e in molti l'attivazione di un blog personale è del tutto gratuita), scegliere la grafica e iniziare a scrivere. Semplici programmi permettono di effettuare tutte le operazioni di aggiornamento senza alcuna conoscenza tecnica, basta un collegamento a Internet e la pubblicazione on line è istantanea. I successivi aggiornamenti saranno impaginati automaticamente dal sistema editoriale, secondo uno schema logico: il messaggio nuovo in testa, quello vecchio a seguire, con un archivio organizzato, a scelta, per giorno, per settimana o per mese.

Bastano dunque cinque minuti per trasformarsi da semplice navigatore a blogger, per passare dal web alla nuova galassia della *"blogosfera"*- come viene chiamato dai giovani l'universo blog. Poco tempo, scarse conoscenze informatiche e, soprattutto, nessun costo. Tre ingredienti che spiegano meglio di ogni teoria il boom del fenomeno.

Ogni blogger ha intorno a sé una piccola rete di contatti, si crea così una comunità virtuale aperta allo scambio e al dibattito. È un sistema diverso rispetto alla chat, che è invece una conversazione più ristretta. Il blog, oltre ad essere più pubblico, è forse più personale, è uno spazio di cui il singolo può disporre liberamente. È come decidere di aprire il proprio salotto di ca-



sa alla gente, cercando di renderlo interessante il più possibile.

Si tratta di siti "fai da te", dove poter raccontare storie, esperienze e riflessioni, da condividere con gli altri. È come un flusso di coscienza, in cui l'importante è il contenuto e lo scambio con i lettori dei propri pensieri, per questo spesso si presenta come una lista di messaggi ricchi anche di foto e immagini personalizzate. Non esistono tematiche prefissate, ognuno scrive liberamente su qualsiasi argomento. Esistono blog di informazione, di approfondimento, di pettegolezzi o anche più semplicemente di racconti quotidiani delle proprie esperienze di viaggi, sport, letture, poesie, musica. È uno spazio del tutto personale in cui sfogarsi, proporre argomenti di discussione, trasmettere idee. Molti trovano nel blog semplicemente un modo per esprimersi, per aprirsi al mondo, restando comunque nascosti dietro ad un computer.



A poco a poco, questi "diari" sono cresciuti di numero, alcuni sono diventati famosissimi, altri sono e forse rimarranno assolutamente sconosciuti. Ad unirli tutti, il desiderio di lasciar traccia di sé e delle proprie idee. Una necessità, quest'ultima, che diventa inevitabile quando non esistono altri modi per raccontare all'esterno quanto accade intorno a noi.

È il caso di un'adolescente romana che ha realizzato un blog/diario molto diverso rispetto a quello di Melissa P. Anche il suo è diventato un libro, per l'enorme numero di accessi che catturava quotidianamente in rete. I suoi erano gli sfoghi di un'adolescente incapace di comunicare all'esterno il proprio ricchissimo mondo interiore. Internet, in quel caso, è stato il mezzo giusto per rivelare ciò che introversione e insicurezze rischiavano di tenere celato.

La comunità di navigatori affezionati a questo blog era composta da ragazzi con gli stessi problemi comunicativi o da adulti che, attraverso quegli sfoghi adolescenziali finalmente sinceri e accessibili, volevano capire meglio i travagli dei propri figli.

Centinaia, migliaia di voci, dunque, che attraverso la rete e la scrittura hanno trovato uno dei mezzi più singolari per sconfiggere la timidezza, quella che fa tremare la voce davanti agli altri e che quasi sempre non consente di far conoscere il proprio pensiero.

Sì perché, se è vero che c'è comunque chi non lo farebbe mai per riservatezza – il pensiero di confidenze, riflessioni personali alla portata di qualsiasi navigatore curioso non per tutti è facile da mandar giù –, altri invece lo trovano un mezzo utilissimo per far "girare" le proprie idee, considerandolo il "libero territorio delle mille sensazioni", in cui far sentire la propria voce.

Se, dunque, il diario web è un nuovo modo per aprirsi agli altri, trovare nuove modalità di incontrarsi e di discutere allora ... Lunga vita al blog! Tutto però poi dipende dai contenuti e dai significati che ciascuno vi attribuisce. L'importante è che non sia puro esibizionismo, ma desiderio di condivisione e approfondimento.

Certo, per aprire un blog bisogna avere qualcosa da dire, da voler comunicare agli altri. I blog che hanno come unici lettori i propri autori hanno vita breve. Resistono solo quelli che, da strumento di narcisismo, sanno diventare mezzo di aggregazione di interessi e di comunicazione di contenuti intelligenti. Goethe diceva: «La gente che non scrive ha un vantaggio: non si compromette». Scrivere significa invece assumersi la responsabilità di quanto si dice e di ciò che si pensa. Bisogna fare un uso responsabile e costruttivo anche del blog. C'è di tutto e di più, nella blogosfera. Scorre, nel web, un fiume di parole in cui bisogna saper pescare. Per questo può diventare uno spazio utile alla pastorale giovanile, un nuovo spazio educativo da conquistare e utilizzare.

Del resto, la febbre telematica, come sappiamo, ha da tempo colpito anche il mondo ecclesiale: stime recenti parlano di oltre 10.000 siti cattolici al dicembre 2005. I Salesiani sono addirittura risultati essere la congregazione religiosa più informatizzata di tutte. In linea con quanto detto da Giovanni Paolo II, forse bisognerà davvero cominciare a considerare "Internet: un nuovo Forum per proclamare il Vangelo".

Aspettiamo, dunque, la nascita del primo blog salesiano, sempre ammesso che già non ci sia! ◆

IL BLOG È L'EVOLUZIONE MULTIMEDIALE DEL VECCHIO AMATO DIARIO SEGRETO CHE HA SMESSO DI ESSERE SEGRETO. È L'ULTIMA MODA NELLA COMUNICAZIONE TRA I PIÙ GIOVANI, È UN DIARIO ON LINE.



ALLO SPORTELLO

PROMOSSO PER MERITI "SPONTANEI": CHI CI TUTELA DAI "RACCOMANDATI"?

a cura di Roberto Dosio

Molti penseranno che il campo d'azione di una associazione di tutela del cittadino e consumatore non coinvolga le problematiche relative a "promozioni" e "carriere", considerate di esclusiva competenza sindacale. Anche noi lo pensiamo, ma non quando ad essere messa in gioco non è più solamente la dinamica interna delle trattative e degli accordi tra le parti, ma la stessa dignità del cittadino lavoratore e professionista e di tutti i cittadini che usufruiscono dei beni e servizi prodotti dall'ente interessato. Ovvero, non quando la lesione del diritto del singolo a vedere riconosciuto il proprio merito professionale, producendo demotivazione ed incidendo negativamente sull'efficienza della struttura di appartenenza e sulla corretta erogazione di beni ai cittadini, diventa un affare di tutta la cittadinanza e non può essere relegato all'interno delle strette mura dell'ufficio in cui si svolge la "scena".

Il fenomeno appare particolarmente accentuato nell'ambito delle Pubbliche amministrazioni, spesso considerate, rispetto al privato, più lente ed inefficienti, meno produttive e troppo politicamente condizionate. Un "pregiudizio" in parte vero, anche se sono più numerosi di quanto si creda gli esempi di amministrazione efficiente e puntuale.

Le cause dell'inefficienza possono essere molteplici, ma giova ora soffermarsi su un fattore spesso trascurato, ma oltremodo determinante: la carente valorizzazione del personale e l'utilizzo strumentale e parziale dei meccanismi della progressione in carriera. Spesso si configurano ipotesi di "mobbing" vero e proprio, in alcuni casi attivo, prescelto ed oculatamente mirato, in altri casi involontario e conseguente, ovvero la risultante di favoritismi nei confronti di altri (nulla di personale... dunque?!). È il caso di Amministrazioni che attribuiscono incarichi di particolare rilievo a soggetti particolarmente "raccomandati" utilizzando l'esperienza ed il titolo da questi acquisito per giustificare non solo una più celere promozione, ma per fondare "legittimamente" ulteriori incarichi particolari e di prestigio: si crea, pertanto, un circolo virtuoso artificioso e costruito che pone certuni sulla cresta dell'onda a discapito di altri, non meno meritevoli (talvolta anche molto di più), che cadono vittime di un circolo specularmente vizioso, che tende ad emarginarli ed a collocarli sempre più in basso nella scala dei candidati alla promozione.

I "fattori spintanei" che determinano la sorti di carriera del personale sono riconducibili sinteticamente alla seguente classificazione:

▶ **Fattori di merito.** Il dipendente viene effettivamente valutato per la sua capacità professionale, conclamata e potenziale, attraverso una attenta considerazione delle predisposizioni personali in rapporto armonico con gli obiettivi funzionali della struttura. Evento frequentemente frammisto agli altri fattori di cui a seguire, ma raramente univoco ed esclusivamente determinante.

▶ **Rapporti amicali e di simpatia.** Non di rado la considerazione verso il soggetto professionale è filtrata da elementi di simpatia. Il fatto appare particolarmente legittimo e opportuno in relazione ad incarichi che richiedono un rapporto fiduciario, ma risulta alquanto deleterio nella misura in cui discrimina rispetto all'avanzamento di carriera di altri soggetti meno "simpatici", ma meritevoli. Esistono capi struttura, con potere decisionale e di valutazione del personale, che non hanno alcuna sensibilità, volontà e capacità di giudizio, al di là di deduzioni epidermiche, di comodo e soggettivamente funzionali. Tra queste ultime sono collocabili i rapporti di sesso...

▶ **Lobbies.** Quando si formano carrozzoni di potere, ovvero raggruppamenti di personale che simpatizzano per questo o quest'altro uomo di punta dell'Amministrazione, particolarmente in auge, è scontato che certi soggetti, in caso di preminenza del loro "padrino", avranno maggiori agevolazioni a tutti i livelli, anche in termini di promozione. A volte avviene anche che tale aggregazione sia virtualmente riconducibile a scelte di valore meritocratico dei capi struttura, ma è altresì vero che non sempre la lungimiranza dimostrata è di fatto sufficientemente inclusiva delle potenzialità professionali in campo. Il principio di buona gestione del personale viene reiteratamente tradito a favore di altri fattori meramente corporativi come nel caso, più estremo, degli avanzamenti condizionati da

IL FENOMENO APPARE PARTICOLARMENTE ACCENTUATO NELL'AMBITO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, SPESSO CONSIDERATE, RISPETTO AL PRIVATO, PIÙ LENTE ED INEFFICIENTI, MENO PRODUTTIVE E TROPPO POLITICAMENTE CONDIZIONATE. UN "PREGIUDIZIO" IN PARTE VERO, ANCHE SE SONO PIÙ NUMEROSI DI QUANTO SI CREDA GLI ESEMPI DI AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE E PUNTUALE.

reti occulte di stampo massonico.

Fattori politici. Le spinte dei partiti politici dirette a promuovere sostenitori e simpatizzanti o persone protette da questi ultimi sono una piaga che perdura da sempre. Dalle segnalazioni politiche sono spesso, comunque, scaturiti personaggi di grande valore ed incisività, che hanno trovato nella spinta politica solamente un modo più diretto, celere ed efficace per emergere dalla massa (questo è avvenuto quando la raccomandazione politica è stata più sana ed attenta al reale valore della persona raccomandata...), ma molto più spesso sono state accese le luci della ribalta su personaggi meschini ed incapaci, arroganti che non hanno conosciuto la gavetta, dei veri energumeni al potere, che hanno spiccato per orgoglio, presunzione e decisionismo irriflessivo.

Orbene, la consapevolezza delle enormi discriminazioni che nel corso del tempo si sono consumate all'interno dei nostri pubblici uffici (Ministeri, Enti locali e... affini) ha indotto le Amministrazioni a realizzare ed applicare procedure di garanzia che rendano meno discrezionale la valutazione del personale e meno soggetta ai fattori "spintanei": sono nati meccanismi di valutazione e di autovalutazione fondati su griglie particolareggiate ed analitiche, tese quasi a costruire percorsi obbligati scevri da ogni possibilità di discrezionale discriminazione.

Ritengo encomiabile lo sforzo delle Amministrazioni pubbliche e delle forze sindacali nel porre dei paletti entro i quali limitare la discrezionalità del valutatore e ricondurla all'interno dei confini dell'etica e della verità sostanziale, ma l'esperienza insegna che nessun metodo è efficace se manca l'onestà intellettuale di chi se ne serve. Se prima l'obiettivo di favorire qualcuno era facile come una discesa con gli sci su una pista ampia e dolcemente in discesa, ora le Pubbliche Amministrazioni sono costrette a fare lo slalom tra i paletti giuridici e formali che sono stati posti a garanzia dell'imparzialità. La conseguenza appare ben più subdola e meschina in quanto i risultati dell'azione amministrativa, finalizzata alla progressione in carriera del personale, viene ora ammantata di legalismo e correttezza, quando invece ("fatta la legge... trovato l'inganno") continua ad essere possibile scrivere tutto ed il contrario di tutto, con la copertura formale ed ipocrita della nuova procedura di garanzia.



È la stessa ipocrisia che permea buona parte dei concorsi pubblici, dove dietro l'osservanza di un formalismo, spesso minuzioso, pignolesco, quasi parossistico, si nascondono liste di promossi già decise e concordate tra piccoli e grandi centri di potere politico-amministrativo.

Il nozionismo, tipico delle prove scritte fondate sui quiz, che sono di per sé, quand'anche siano svolte correttamente, un insulto all'intelligenza ed alla creatività quali fattori di buona amministrazione da favorire rispetto alla memoria più pedissequa, a volte celano la chiave di copertura per i raccomandati di turno, forniti preventivamente, di domanda e risposta. E la facciata è salva, a prova di ricorso e di analisi giudiziaria sulle stesse prove di concorso. Tutti sanno ma guai a parlarne ufficialmente.

I cittadini onesti non credono in una Pubblica amministrazione che fonda la sua immagine sull'ipocrisia e non sulla sostanzialità del servizio al cittadino, ma rendiamo merito ai tanti, innumerevoli funzionari, dirigenti, impiegati che, nonostante siano discriminati, "mobbizzati", scavalcati, ignorati... di fatto lavorano, nel silenzio operoso del loro quotidiano, con coscienza ed impegno, con spirito creativo e rigore morale rispettoso del principio di legittimità, non avendo davanti a sé le lusinghe di una brillante carriera, ma la soddisfazione di aver reso il massimo servizio alla comunità degli uomini. ◆



ADERISCI
ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?
Cosa ne pensi del principio di dialogo ed accoglienza che dovrebbe animare il nostro atteggiamento verso il prossimo, anche se sconosciuto ed incrociato sui mezzi pubblici?

Invia la tua e-mail, per un dialogo in rete, a:

ROBERTO DOSIO (Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae - 00166 Roma, via Valcannuta 16
gicforum@tiscali.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@tiscali.it**



DIBATTITO

CODICE DELLE ASSICURAZIONI... POCO RASSICURANTE? SÌ ... SE SI FA DISINFORMAZIONE

Nino Gargano

Sono avvocato ed operatore del settore assicurativo da oltre trent'anni. Leggo con disappunto l'articolo (pubblicato sul n. 1 del 2006 di "Voci fraterne") **"Codice delle assicurazioni ... poco rassicurante"**, non so se scritto dal curatore della rubrica o dal consulente legale. Propendo per quest'ultima ipotesi. La sensazione che traggo non è quella dell'informazione del lettore, bensì di una campagna a difesa della categoria forense che, com'è noto, ha dato vita ad una serie di manifestazioni di protesta contro il Dlgs 209/2005, meglio conosciuto come "Codice delle Assicurazioni". Esordire con le parole: "... Tra le cose meno rassicuranti collochiamo le Assicurazioni" e concludere invitando " ... il lettore, in caso di sinistro auto, a rivolgersi ad un legale ..." non mi sembra il modo più obbiettivo per presentare una novità legislativa che, se bene applicata, potrebbe davvero comportare grandi vantaggi per i cittadini. **Facciamo chiarezza.**

Partiamo dalla considerazione che il nuovo Codice, oltre che mettere ordine in una materia troppo spesso sottoposta a provvedimenti legislativi, ha voluto introdurre una diversa modalità di liquidazione dei sinistri puntando a ridurre i costi e i tempi dei risarcimenti aumentando, nel contempo, la qualità del servizio assicurativo e il rapporto fiduciario con le imprese.

Per far ciò il legislatore, nel corso del tempo, ha imposto alle Compagnie una serie di obblighi, per così dire di assistenza ai propri assicurati, talché l'assicurato qualora si trovi nelle vesti di danneggiato sappia come muoversi.

All'atto della stipula della polizza, infatti viene sempre consegnato un fac simile di raccomandata con cui poter avanzare una richiesta di risarcimento e fare così partire la procedura di risarcimento.

Tutte le attività successive, a rischio di gravi sanzioni in caso di inottemperanza, devono essere esercitate dettate dalle Compagnie le quali entro termini perentori (60 gg per i danni a cose, 90 gg. per le lesioni) devono provvedere alla liquidazione ovvero a motivare l'eventuale diniego. Questi tempi possono essere sensibilmente ridotti se c'è collaborazione del danneggiato e/o dilatati se non ci si rende disponibili (o peggio si ostacola) per l'accertamento del danno da parte delle imprese assicuratrici.

Ma, con l'introduzione indennizzo diretto, la procedura viene ulteriormente semplificata dal rapporto fiduciario già esistente tra assicurato e assicuratore. L'assicurato danneggiato, infatti, non dovrà fare altro che recarsi dal proprio assicuratore di fiducia per avanzare la sua richiesta di risarcimento. Sarà quest'ultimo (peraltro interessato a conservare i buoni rapporti con i propri clienti) a prestargli, *gratuitamente*, tutta l'assistenza necessaria indicandogli la procedura da seguire e le azioni da intraprendere; sarà, insomma, se-

Caro Nino Gargano,
desidero ringraziarti per aver interloquito con la nostra rubrica, che si prefigge altresì l'obiettivo di stimolare il dialogo tra gli Exallievi lettori, ed il nostro auspicio è che si incrementi il dialogo e la collaborazione non solo quando si riscontrino dei dissensi interpretativi ma per il valore aggiunto ogni forma di interscambio culturale è in grado di produrre.

Il nostro ringraziamento va anche per le puntualizzazioni che ci sono state fornite, che chiariscono ulteriormente i contenuti del tema assicurativo.

Tuttavia, dopo aver riletto e riflettuto sul mio stesso articolo, mi sento, permettimi di affermarlo con tanto rispetto e schiettezza salesiana, di respingere e non condividere l'accusa di "disinformazione", mentre se dovessi valutare la tua lettera con lo stesso metro di giudizio, potrebbe apparirmi una, certo brillante, ma anche qui parziale, difesa della categoria, in questo caso degli operatori assicurativi.

In realtà, l'articolo da me pubblicato con l'apporto del consulente aveva un taglio non "globale", ma analitico rispetto ad alcuni aspetti specifici: in sostanza, non si è voluto mettere in discussione i pregi, forse erroneamente dati troppo per scontati, del Codice delle Assicurazioni e nasconderne i vantaggi che tu stesso hai sottolineato, ma solo evidenziarne i limiti. L'intento non era quello, certo, di sostenere il punto di vista della categoria dei legali, ma richiamare l'attenzione sulla necessità, in determinate situazioni (vedi il caso di lesioni micropermanenti...), di procedere con l'occhio di un esperto.

Il titolo con l'inciso "poco rassicurante" è stata una mia scelta personale e faceva riferimento non ai contenuti globali del Codice, ma al fatto che lo stesso non sarebbe in grado di ricucire rispetto al clima generale di sfiducia ed al solco che si è creato tra Compagnie assicurative ed utenti. Sarebbero molti gli argomenti che potrei portare, ma manca qui lo spazio, per dimostrare come le Società assicuratrici siano state più spesso animate dal fine di lucro che dall'interesse per gli assicurati e delle famiglie italiane... né posso condividere una legittimità attribuita per legge come quella derivata dal cosiddetto decreto salva-assicurazioni. Potrei parlare compiutamente del ruolo delle Compagnie quali centri di potere economico che nel corso del tempo hanno sottilmente sostenuto i partiti politici, di cui erano nello stesso tempo bacino di voti e di assunzioni... Ed io, per lo stesso principio da te invocato dell'essere "buoni cristiani ed onesti cittadini", pur con tutto l'equilibrio che deriva dai miei valori, mi sento di stare dalla parte dei cittadini e delle loro famiglie...

ROBERTO DOSIO

guito a passo a passo, fino alla liquidazione del danno.

Sarà lo stesso assicuratore o, comunque gli uffici di liquidazione, a spiegare al danneggiato le ragioni della quantificazione del danno: perché, e in base a quali norme, si arriva a proporre, a ristoro del danno subito, una determinata somma. Perché far lievitare i costi, che non possono che ricadere sulla collettività, con inutili e sovente esagerate spese di intermediazione?

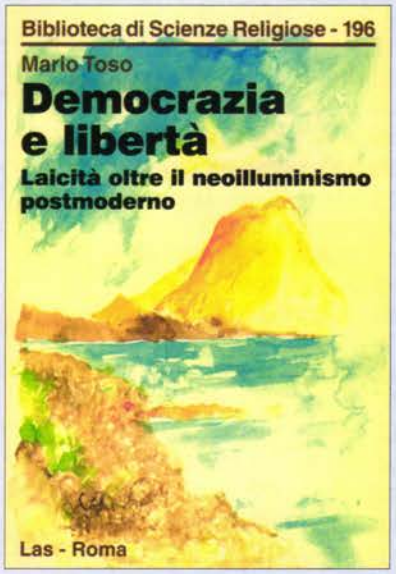
Per ciò che concerne i danni alle cose, o più specificatamente ai veicoli, non si comprende ancora quale possa essere, per il cittadino, il valore aggiunto derivante dall'intervento di un patrocinatore; l'accordo tra il danneggiato (o il suo carrozziere di fiducia) ed il perito della Compagnia risolve a monte qualunque problema in ordino alla quantificazione. Molte assicurazioni offrono la possibilità di servirsi di carrozzerie convenzionate e, in ogni caso, l'opportunità di corrispondere direttamente al riparatore la somma da risarcire, talché l'assicurato possa evitare qualsiasi anticipazione di denaro.

Per quanto riguarda le lesioni è bene che gli assicurati sappiano che il Codice delle assicurazioni (che ha integralmente recepito quanto già previsto ed attuato dalla legge 57 del 2001) agli artt. 138 (Danno biologico per lesioni di non lieve entità) e 139 (Danno biologico per lesioni di lieve entità fino al 9% di invalidità) stabilisce esattamente come debbano essere liquidate e prevede la predisposizione di specifiche tabelle sia in ordine alle menomazioni sia in ordine alla quantificazione in termini economici dei danni. Per il danno biologico temporaneo, ad esempio, fermo restando gli aggiornamenti annuali deve esser liquidato un importo di euro 39,37 per ogni giorno di inabilità assoluta e, in caso di inabilità temporanea inferiore al cento per cento, una somma ridotta e corrispondente alla percentuale di inabilità riconosciuta per ciascun giorno dal medico legale. Quando il danneggiato ritiene di aver necessità di riscontro può sottoporsi a visita da un proprio medico legale di fiducia e la spesa da quest'ultimo fatturata sarà rimborsata dalla Compagnia (è quanto prevede la bozza di regolamento di esecuzione, sebbene non ancora emanato). In ogni caso, esaurita la procedura, la Compagnia deve formulare l'offerta di risarcimento. Sia in caso di accettazione che in caso di diniego, l'impresa assicuratrice dovrà, entro 15 gg. dalla comunicazione dell'interessato provvedere alla materiale corresponsione della somma proposta. È evidente, che nel caso di mancata accettazione la somma sarà imputata come anticipazione sulla liquidazione definitiva. Soltanto in questo caso diventa utile, anzi indispensabile l'intervento di un legale (è auspicabile che sia un avvocato, non uno dei tanti c.d. "esperti", non si sa bene in cosa). Queste ed altre garanzie (diritto di accesso agli atti, ecc) a favore dell'assicurato danneggiato sono contemplate nel nuovo Codice delle Assicurazioni. Ma la maggiore garanzia in assoluto deve essere il recupero di una rapporto di fiducia tra assicurato e assicuratore che, nel reciproco interesse, dovranno dare inizio ad una nuova stagione di ampia, chiara, leale e duratura collaborazione. E ciò non può che partire dai "buoni cristiani e onesti cittadini" a cui è diretta la nostra rivista "Voci fraterne". È necessario però dare le giuste informazioni alimentando la fiducia nel prossimo, evitando di criminalizzare chi opera *con* serietà *in* questo settore e, magari, rendendosi disponibili per dare un'assistenza gratuita a chi ne avesse bisogno. ◆

RECENSIONI

DEMOCRAZIA E LIBERTÀ

DI MARIO TOSO



La crisi della democrazia è complessa. A giudizio di molti, la dimensione antropologica ed etica di questa crisi è profonda.
Oggi si pensa di salvare e globalizzare la democrazia intendendola soprattutto come insieme di regole procedurali, associandola ad un concetto di libertà riduttivo, soggettivistico, appiattito su visioni mercantilistiche della vita.
Recise dalla tensione morale al compimento umano in Dio, le stesse regole del gioco, come mostra l'esperienza, sono esistenzialmente votate all'insignificanza. Se vengono ignorati l'essere delle persone e la legge morale che le guida, difficilmente la democrazia potrà rappresentare un segno di speranza per il domani.
La rinascita della democrazia partecipativa e solidale, sanamente laica, passa necessariamente attraverso la rivisitazione storico-culturale e la riappropriazione delle sue radici umane e cristiane.
Se si vuole che la democrazia non si riduca alla semplice definizione delle regole del gioco comuni, occorre dar vita a una fondamentale opera di confronto e di dialogo, alla quale i cattolici devono partecipare, rimanendo fedeli alla propria ispirazione, rispettando l'altro, aprendosi all'acquisizione della ricchezza di patrimoni valoriali diversi, in una logica di reciproca integrazione e di scambio. Il loro contributo sarà tanto più arricchente quanto più i movimenti, le associazioni e le organizzazioni cattoliche o di ispirazione cristiana, che popolano la società civile, riusciranno a connettersi tra loro e a costituire un tessuto che incarni i valori di cui sono portatori.
Il presente volume non propone una riflessione sistematica sul tema della democrazia. Ne assume alcuni problemi cruciali, per individuarne le aporie ereditate dal pensiero moderno e per offrire linee guida per il loro superamento, alla luce di una ragione speculativa e pratica, illuminata e potenziata dalla fede, che la purifica e la rende retta. Solo un'antropologia concepita in termini trinitari, grazie a una ragione globale più che sperimentale, può portare la "rivoluzione di Dio" nelle comunità politiche.
L'ambito della democrazia non può esaurirsi in quello della politica. Essa lo trascende, immagliandosi nella famiglia, nella società civile, nell'economia, nell'ethos dei popoli. Per questo, le riflessioni che la riguardano devono essere condotte non ignorando le realtà sociali che ne evidenziano ambiti di realizzazione, di estensione e di alimentazione dal basso.
L'approccio dei presente lavoro si richiama sovente alla dottrina o insegnamento sociale della Chiesa, che non solo è indispensabile per il discernimento dei credente e degli uomini di buona volontà, ma offre anche le piste di una provvida sintesi culturale per l'attuale contesto di frammentazione dei saperi.

MARIO TOSO *é titolare della cattedra di Filosofia sociale presso l'Università Pontificia Salesiana, di cui è attualmente Rettore. È altresì professore di Magistero sociale nell'Istituto di Pastorale della Pontificia Università Lateranense e consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.*

FAMIGLIA

LA FAMIGLIA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Giancarlo Colombo

Non poteva essere diversamente, dal momento che la Strenna proposta dal Rettor Maggiore per l'anno in corso esigeva una presentazione ed una illustrazione a vasto raggio, così da offrire a tutti i membri della Famiglia salesiana motivi ed opportunità di diffondere questo messaggio di speranza. È questo uno scopo pienamente raggiunto dalle "Giornate di spiritualità" celebratesi alla Pisana dal 19 al 22 gennaio scorso, giunte alla XXIV edizione. Sotto l'abile regia di SDB e FMA, opportunamente coadiuvati dai laici dei vari gruppi, si è potuto assistere a momenti di formazione di alto profilo culturale, teologico, spirituale, confermati anche dai numeri: 170 presenze, con provenienze da tutta l'Europa, dall'America Latina, dall'Estremo Oriente.





Ad offrire gli spunti di riflessione e di lavoro solo 3 relazioni guida, alle quali hanno fatto seguito momenti di laboratorio divisi per gruppi linguistici, seguiti da momenti assembleari di scambio e di verifica, aiutati, in questo, dall'uso di tecnologie della comunicazione, così da visualizzare costantemente l'esito delle elaborazioni emerse. Queste trovavano nelle testimonianze proposte un ulteriore motivo di conferma, di proposta ed anche di provocazione per i nostri spiriti magari appiattiti su abitudini consolidate e mai messe in discussione.

La guida dei lavori di queste giornate è stata assunta da Don Adriano Bregolin, Vicario del Rettor Maggiore ed incaricato per la Famiglia Salesiana, grazie all'abile regia di Don Julio Olarte. Egli, non solo ha egregiamente assolto il proprio compito, ma ha condiviso con l'assemblea tutti i vari momenti programmati, compresi quelli conviviali, come la cena del sabato sera, durante la quale si è esibito nel suono del suo strumento preferito: la fisarmonica. Con lui sono state encomiabili le FMA, le quali hanno saputo coinvolgere i partecipanti in ogni momento comunitario, così da rendere la partecipazione di tutti una presenza attiva.

In questo clima di famiglia, si è potuto parlare di famiglia come missione, si è dato concretezza al grido di Papa Giovanni Paolo II: «Famiglia, diventa ciò che sei!», si è capito meglio perché la famiglia è da ritenersi la vera cellula della società, facendone il santuario della vita, l'annunciatrice del Vangelo della vita, una scuola di impegno sociale. In questo modo si è potuto meglio capire cosa intende Don Pascual Chavez quando, nella Strenna, parla di «Famiglia culla della vita e dell'amore e luogo di umanizzazione». E se Don Bregolin ha guidato le giornate con la sua presenza, non da meno è stato Don Pascual. Nonostante gli impegni cui è chiamato costantemente, a motivo delle sue responsabilità, lo si è visto presente nei momenti più partecipativi e più espressivi dell'assemblea, sino al punto di consegnare personalmente, a tutti i presenti, il DVD della Strenna da portare nelle case salesiane di appartenenza, nei propri gruppi, nelle proprie famiglie.

Se un appunto negativo debbo fare, al termine di queste mie considerazioni, questo riguarda la "scarsa" presenza di Exallievi/e italiani a questi momenti di formazione per tutta la Famiglia salesiana, non solo nei confronti dei Cooperatori e delle Exallieve delle FMA, ma anche nei riguardi di gruppi provenienti dall'estero, quali ad esempio quelli della Spagna, presenti con una folta compagine.

Uno dei temi proposti dai laboratori suggeriva: «Cosa ci portiamo a casa, come Famiglia salesiana?». Penso moltissimo, perché la condivisione di vita e di esperienze di queste giornate, vissute gomito a gomito, sono "momenti di grazia", ai quali dovremmo abbeverarci costantemente, per testimoniare il carisma di Don Bosco per i cortili ed i muretti del mondo. ◆

IN UN CLIMA FAMILIARE, SI È POTUTO PARLARE DI FAMIGLIA COME MISSIONE. SI È DATO CONCRETEZZA AL GRIDO DI PAPA GIOVANNI PAOLO II: «FAMIGLIA, DIVENTA CIÒ CHE SEI!». SI È CAPITO MEGLIO PERCHÉ LA FAMIGLIA È LA VERA CELLULA DELLA SOCIETÀ.

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2006
N. 2

PRESIDENZA NAZIONALE

ROMA, 25 febbraio 2006

Sono Presenti: CANNELLI - DON PERTILE - COLOMBO - RICAUDA - CORDISCO - PANAJOTTI - CANE - FIGINI - GRANCELLI - LEONE - LIBRALON, quali membri della Presidenza nazionale. **Sono stati convocati anche i membri del Comitato organizzatore del Congresso:** COSTANZA - MORONI - PENZO - SCHIENA. **È presente anche** RENZO ROMOR **in qualità di ex Presidente nazionale** (come da Regolamento).

Questa Presidenza era stata programmata già dal Dicembre scorso, per mettere a fuoco i punti salienti dell'organizzazione del Congresso nazionale, in vista dell'incontro con i Presidenti delle Federazioni ispettoriali, programmato a partire dal pomeriggio del 25 febbraio. Dopo la preghiera guidata da **Don Mario**, porge il saluto ai presenti il Presidente nazionale, **Bernardo Cannelli**, il quale introduce anche i punti all'o.d.g. della mattinata ed in particolare quello attinente il prossimo Congresso nazionale. Per la trattazione di questo argomento, egli cede la parola a **Michele Panajotti**, Presidente del Comitato. Questi, dopo un breve richiamo ai motivi ispiratori del Congresso, invita **Moroni Arduino** ad offrire un ragguaglio sull'organizzazione in preparazione dell'incontro di Torino. La portata e l'incidenza dei costi "previsti" animano il dibattito tra i presenti. Panajotti solleva la necessità di ricercare, per questo evento, delle sponsorizzazioni che possano coprire, almeno in parte, i costi. Si fa riferimento concreto ad enti che potrebbero, a parere della Presidenza, offrire un sostegno economico all'iniziativa. Si chiede pure di coinvolgere i Responsabili della Congregazione a sostegno di quanto proposto. Certamente si rende necessario redigere, entro maggio, un bilancio di previsione per evitare sorprese o spiacevoli inconvenienti finanziari, che finirebbero per gravare interamente sul bilancio della Federazione nazionale. L'intervento di **Ricauda** è a favore di una adeguata proposta di "pacchetto congresso" per i Gex. Il pronto interessamento di Moroni permette di dare una risposta positiva alla richiesta fatta. I costi relativi all'utilizzo di alcune strutture di proprietà dei Salesiani e del possibile alloggiamento presso le Case salesiane stesse da parte dei partecipanti al Congresso animano il dibattito. Le risposte ai quesiti emersi sono tempestive, da parte della Federazione ispettoriale organizzatrice, dal momento che l'ospitalità è sparsa sul territorio e non sufficiente a coprire le presenze previste.

Dopo le note "economiche", si torna a discutere del materiale preparatorio al Congresso, del quale già si è parlato nella Nostra Rivista (n. 4/2005). Gli interventi di **Don Mario**, **Costanza**, **Grancelli**, **Colombo**, **Schiena** e **Figini** sottolineano l'opportunità di coinvolgere, nei lavori preparatori, le Unioni, quali portatrici di esperienze e di proposte tante volte ignorate o sconosciute anche nella Associazione. Si decide, pertanto, che il Presidente nazionale invii una lettera personale a tutti i Presidenti e Delegati unionali, per coinvolgerli direttamente nella preparazione al Congresso di Torino. L'intento è quello di fare pervenire, dalla base, proposte e stimoli alla riflessione per l'intera Associazione. A questa lettera verranno allegati: le piste di lavoro, il dépliant del Congresso e la scheda di adesione.

A questo punto, vengono presentati alcuni bozzetti del manifesto appositamente studiato dalla Federazione ispettoriale San Marco per l'incontro di Torino. La Presidenza, quindi, fa la scelta di quella che viene indicata come la locandina del Congresso. Un plauso ed un ringraziamento vengono espressi dal Presidente Cannelli, a nome dell'intera Presidenza nazionale e del Comitato organizzatore, a coloro che hanno lavorato per la sua realizzazione.

L'incontro di Presidenza viene interrotto alle ore 12.45 per la

CALENDARIO DEGLI IMPEGNI A LIVELLO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE PER IL 2006

20/21	MAGGIO	**Incontro Gex a Pacognano (NA) per la formazione del Campo lavoro in Romania;**
27/28	MAGGIO	**49° Consiglio Nazionale a Roma (Via Marsala, 42);**
12/19	AGOSTO	**Campo di lavoro Gex in Romania;**
13/20	AGOSTO	**Campus Gex in Sicilia;**
28 1	SETTEMBRE OTTOBRE	**Congresso Nazionale Exallievi/e di Don Bosco a Torino;**
16/17	DICEMBRE	**Auguri ai Superiori Maggiori e Presidenza nazionale, alla Pisana;**

pausa pranzo e viene ripreso alle ore 14.30 per discutere sull'analisi dei costi della Rivista "Voci Fraterne".

È questo un capitolo che comporta costi onerosi per la Federazione nazionale, tenendo conto della costante riduzione del numero dei tesserati. La proposta ventilata nella Presidenza di Dicembre 2005, da Cannelli e Panajotti, mirava a verificare la possibilità di poter stampare e diffondere la Rivista a costi inferiori degli attuali. Anche in questo caso, si debbono ringraziare gli amici della Federazione San Marco presenti, per il loro concreto interessamento al problema. La proposta emersa dalle loro indagini, è stata reputata, da tutti i presenti, estremamente interessante, comportando una sostanziosa riduzione dei costi di stampa. Naturalmente, quanto vagliato in Presidenza deve avere ulteriori puntualizzazioni e verifiche nel concreto. La proposta pervenuta è in ogni caso di estremo interesse e la Presidenza si ripromette di mettere a fuoco alcuni importanti dettagli, così da poter sottoporre, al prossimo Consiglio nazionale di fine Maggio, una proposta valida ed accettabile.



Esauriti i punti all'o.d.g., il Presidente Cannelli chiude i lavori alle ore 15.25, in modo da dare inizio, alle 15.45 ai lavori della Conferenza dei Presidenti delle federazioni ispettoriali. ◆

CONFERENZA DEI PRESIDENTI ISPETTORIALI

ROMA, 25/26 febbraio 2006

Don Mario, nella sua qualità di Delegato nazionale, dà inizio ai lavori assembleari, guidando un momento di preghiera sul tema: "sanati dall'amore". A seguire, il saluto del Presidente nazionale **Cannelli**. Egli si rifà, nella sua introduzione, alle "giornate di spiritualità" della Famiglia salesiana, svoltesi alla Pisana nei giorni 22/25 Gennaio 2006 ed imperniate sul tema della famiglia, così come annunciato dalla Strenna del Rettor Maggiore. Al termine del saluto, il Presidente chiede di trattare l'o.d.g. proposto a partire dallo stato dell'organizzazione del prossimo Congresso di Torino, facendo seguito a quanto già discusso durante la Presidenza del mattino. La parola viene data a **Michele Panajotti**, nella sua veste di responsabile del gruppo organizzatore dell'evento torinese. Egli mette in evidenza i seguenti punti:

- Il Congresso ha al proprio interno una carica valoriale di inestimabile importanza;
- esistono, nella nostra Associazione, una miriade di iniziative il più delle volte sconosciute;
- si deve insistere sul coinvolgimento della nostra base associativa (unioni), per il tramite delle Federazioni ispettoriali;
- viene proposta una panoramica del programma.

Questo intervento offre l'opportunità a **Penzo** (Ispettoria veneta San Marco) di presentare il bozzetto del manifesto del Congresso, elaborato dalla scuola grafica di Mestre e scelto, in mattinata, dalla Presidenza nazionale. A questo punto interviene **Moroni Arduino** (Coordinatore delle federazioni ispettoriali del Piemonte) con l'esposizione dei costi del Congresso. Il dettaglio di questi costi verrà fornito a tempo debito, unitamente ai percorsi dei lavori preparatori. Del suo intervento ritengo opportuno e necessario riportare 2 elementi importanti:

- Il "pacchetto giovani" viene stabilito in Euro 185,00;
- è importante fissare il termine di prenotazione entro (e non oltre) il 31 Maggio 2006, con il versamento della caparra del 30% del totale. Caparra non frazionabile e non rimborsabile.

Gli interventi di **Cascione**, **Tassara**, **Ricauda**, **Putrino**, **Bragantini** intendono chiarire alcuni aspetti organizzativi di più ampio coinvolgimento delle strutture e delle componenti della Famiglia salesiana.

Esposto esaurientemente questo punto dell'o.d.g., il Presidente Cannelli, introduce il punto relativo agli impegni assunti da ogni singola federazione ispettoriale per pubblicizzare il Congresso. Tutti i Presidenti presenti intervengono, esponendo le iniziative sinora svolte e quelle programmate. L'impegno è positivo e senz'altro apprezzabile anche se, e questa nota è frutto della valutazione dell'estensore di questo resoconto, sarebbe opportuno fare meno circolari cartacee e/o telematiche e convocare qualche Consiglio di più.

Dopo questi interventi, il Presidente chiude i lavori alle ore



18.30, aggiornandoli al giorno successivo alle ore 9.30, dopo la partecipazione comunitaria alla celebrazione eucaristica delle ore 8.00 nella Basilica del Sacro Cuore.

Come programmato, domenica 26 Febbraio si riprende la seduta alle ore 9.40. E la parola viene data a **Ricauda**, Vice Presidente Gex nazionale, per la esposizione della organizzazione del Campo di Romania e del Campus in Sicilia, gestiti il primo dalla Federazione nazionale, il secondo dalla Federazione ispettoriale veneta S. Marco, con la collaborazione della Federazione ispettoriale sicula. I punti nodali dell'intervento di Ricauda sono:

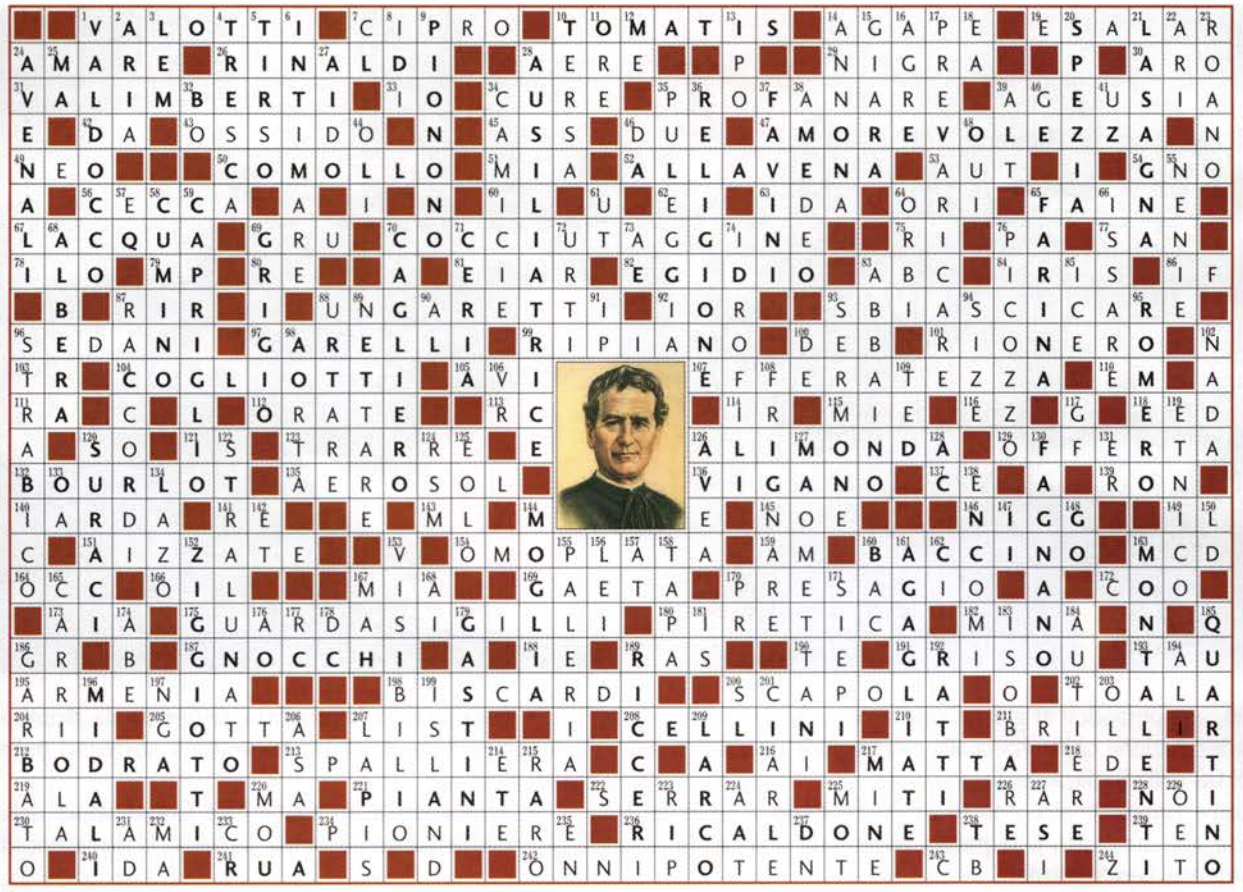
- La data del percorso formativo della tappa di Pacognano, fissata per il 20 e 21 maggio 2006;
- i costi di partecipazione dei giovani avranno il criterio (collaudato ed approvato) del 1/3;
- si richiede ai partecipanti una seria preparazione, partecipando ai percorsi programmati;
- le Federazioni ispettoriali devono essere più convinte e più coinvolte nel sostenere questa proposta, che ha ottenuto il plauso di tutta l'Associazione;
- viene lanciata la proposta, sostenuta da alcuni presenti, di destinare Euro 0,50 per tesserato a sostegno delle iniziative Gex nazionali;
- viene confermato il Comitato Coordinatore delle iniziative Gex nelle persone di: Ricauda, Donadio, Platania, Accattino, Dalio.





CRUCI BOSCO





LA SOLUZIONE

Il dibattito che segue pone all'attenzione del Segretario della Federazione nazionale il contributo sopra citato di Euro 0,50 da inserire nell'o.d.g. del prossimo Consiglio nazionale di Maggio.

Il problema del contributo solleva anche alcune perplessità, per cui il Presidente avoca a sé ed alla Presidenza nazionale il compito di approfondirlo nell'incontro programmato per i giorni 1 e 2 aprile 2006 a Cuorgnè.

A fronte di chiarimenti richiesti circa i programmi comunicati per il Campo in Romania e il Campus Gex in Sicilia, si levano voci (**Cortesi** - **Penzo** - **Costanza**) incondizionatamente a favore delle iniziative sinora attuate, dando atto e plauso a Ricauda dell'impegno profuso da anni a sostegno di iniziative per i giovani.

Esaurito l'argomento, il Presidente introduce il punto relativo alla Rivista "Voci Fraterne", di cui si era parlato nella Presidenza di sabato pomeriggio. Anche questo argomento viene esposto, ampiamente, dal Direttore della Rivista, Michele Panajotti, il quale riferisce ai presenti quanto emerso nella citata Presidenza nazionale di sabato, soprattutto per quanto attiene:

- Necessità di contenere maggiormente i costi di stampa;
- ricerca di sponsorizzazioni che servano a sostenere i costi di pubblicazione della Rivista.

Il dibattito che si apre vede l'intervento un po' di tutti e la conclusione è un invito a tutti i presenti a darsi da fare per il rilancio di "Voci Fraterne", soprattutto per quanto riguarda i contenuti, inviando contributi che diano l'esatta dimensione dell'impegno degli Exallievi/e sul territorio e presso le case salesiane.

Avendo trattato i punti nevralgici proposti dall'o.d.g., il Presidente Cannelli dà spazio, nelle varie ed eventuali, agli interventi di:

– **Lazzarini** (Toscana), il quale propone di dare risalto anche ad un Congresso Mondiale (dopo quello dell'88) ed unificare le manifestazioni già previste, in modo da celebrare al meglio questo evento. Egli, inoltre, chiede di dare maggior risalto alla conoscenza di exalunni di scuola cattolica, quali sono la Confederex, a livello italiano, e la Omaeec, a livello mondiale;

– **Schiena** (delegato del Presidente nazionale presso la Confederex), il quale, dopo aver ringraziato Cannelli per la sua nomina, relaziona sull'andamento dei lavori all'interno di questa organizzazione, nella quale gli Exallievi di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono la parte preponderante, ed invita le varie federazioni ispettoriali a dare attenzione alle iniziative che la Confederex attiva a livello regionale.

I lavori vengono chiusi alle ore 11.45 di domenica 26 febbraio.

P.S.: All'incontro sono stati convocati, ed erano presenti, anche i membri Gex del Comitato Coordinatore di cui si è fatta menzione in questo resoconto, che hanno avuto momenti loro per discutere della preparazione ed organizzazione al Campo di lavoro in Romania.

a cura di Giancarlo Colombo

ATTUALITÀ

MONDO SALESIANO E PASSIONE SPORTIVA. UN TEDOFORO D'ECCEZIONE

Giovanni Costantino

DAL COTTOLENGO AL PIAZZALE DI MARIA AUSILIATRICE, NELLE MANI DI UN FIGLIO DI DON BOSCO. NEL SUO LUNGO VIAGGIO PER LE STRADE DI TORINO, LA FIACCOLA OLIMPICA HA AVUTO UN TEDOFORO D'ECCEZIONE: DON ADRIANO BREGOLIN.

Dal Cottolengo al piazzale di Maria Ausiliatrice nelle mani di un figlio di Don Bosco. Nel suo lungo viaggio per le strade di Torino, la fiaccola olimpica ha avuto giovedì 9 febbraio, intorno alle 14, un tedoforo d'eccezione: Don Adriano Bregolin.

La fiamma della XX edizione dei Giochi olimpici invernali era stata accesa a Olimpia (Grecia) il 27 novembre 2005. Dall'otto dicembre aveva così iniziato un lungo percorso per le strade, le città ed i paesi d'Italia, portata a turno dai vari tedofori, per arrivare il 10 febbraio allo Stadio olimpico torinese per la cerimonia di apertura dei Giochi.

Il Vicario del Rettor maggiore era stato invitato nelle scorse settimane a rappresentare i Salesiani di tutto il mondo, in questa staffetta, dall'Assessore comunale ai servizi demografici, Gavino Olmeo.

L'evento ha sottolineato ancora una volta il profondo legame del Capoluogo piemontese con il Santo dei giovani. Accettando l'invito, Don Bregolin ha sottolineato la sua «stima e fiducia nei confronti dello sport, importante attività giovanile e parte integrante del nostro sistema educativo. Questo simbolo olimpico ha inoltre un significato speciale. Il fuoco rappresenta l'insieme dei valori positivi, quali rispetto e giustizia, di cui l'umanità è alla ricerca».

Una folla festante composta di religiosi, studenti delle scuole salesiane, giovani ed adulti (Exallievi e non) ha seguito con partecipazione il passaggio della fiamma. Un'esplosione di gioia inaspettata in una città normalmente ritenuta fredda come Torino. Dopo avere ceduto il testimone ad un altro tedoforo in piazza Maria Ausiliatrice, Don Bregolin ha detto: «La cosa che più mi ha colpito durante il tragitto è stato il fortissimo impatto emotivo della popolazione, così immensa lungo le strade. È stato molto bello vedere la presenza di tanti extra-comunitari di ogni età: veramente una partecipazione globale». «La fortissima emozione mi ha distratto dalla fatica che la corsetta ha richiesto. Don Bosco stesso percorse moltissime volte questa strada dal Cottolengo a Valdocco: penso che anche lui avrebbe fatto volentieri questa corsa con la torcia olimpica. Dietro a questa fiamma ci sono 135 Paesi che partecipano alla stessa manifestazione. Per noi cristiani lo sport, e tutto quello che porta ad una piena maturazione fisica e mentale, è un bellissimo segno di crescita e di comunione tra le persone».

Ancora una volta il mondo salesiano si è ritrovato strettamente unito alla passione sportiva, così come aveva intuito e voluto Don Bosco, propugnatore di una educazione integrale dei giovani. ◆



CHIESA

FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO A COMACCHIO

Franco Fabbri

Domenica 29 gennaio 2006, per la prima volta nella storia dell'Unione, abbiamo celebrato la festa di San Giovanni Bosco senza la presenza di Salesiani. Per iniziativa degli Exallievi di Don Bosco, nelle tre serate in preparazione alla festa del Santo, si sono tenuti in cattedrale, nella cappella "Sacchi", tre incontri aperti a tutti secondo questo programma:

Giovedì 26 gennaio - TEMA: *"La famiglia: speranza e futuro della Chiesa e della società?"*. RELATORI: *Teresa* e *Giordano Barioni*, responsabili della "Commissione diocesana della famiglia".

Venerdì 27 gennaio - TEMA: *"La famiglia è ancora un valore"*. RELATORE: *Don Emanuele Zappaterra*, Parroco della parrocchia San Giovanni Bosco.

Sabato 28 gennaio - TEMA: *"Chi è il nostro prossimo? Dall'indifferenza all'accoglienza"*. RELATORE: *Don Domenico Bedin*, Direttore dell'Ufficio diocesano di "Migrantes".

Dopo ogni conferenza è stata celebrata la santa messa. Ad ogni incontro sono state presenti circa cento persone: un ottimo risultato!

Perché dinnanzi a tante sfide contemporanee abbiamo proposto a uomini e donne di "buona volontà" riflessioni sulla famiglia e sul prossimo? Per due motivi essenziali:

Primo. Quest'anno ricorrono i 150 anni della morte di Mamma Margherita, la madre di Don Bosco e il mondo salesiano punta gli occhi sulla famiglia quale luogo di crescita umana e cristiana. E lo fa guardando ad una figura di madre che ha saputo unire in sé l'esigente fermezza e il calore dell'affetto. Due ingredienti oggi forse difficili da trovare sugli scaffali del supermercato dell'edonismo. Contemporaneamente, però, Mamma Margherita sapeva essere tenera e calda, infondere quell'affetto di cui oggi si sente tanta nostalgia. Si parla molto di amore, perché è facile confonderlo con un sentimento, ma poco di affetto, perché l'affetto richiede una scelta, una volontà, una capacità di spendersi per l'altro, scegliendo di volergli bene e di volere il suo bene. Ritornare alla famiglia non è un patetico invito, quasi un rinchiudersi di fronte alle sfide del presente; è, invece, lanciare una sfida alla dissoluzione attuale e proporre la freschezza della vita secondo il progetto di Dio, che è certezza di un cammino, sicurezza di una meta, fiducia nei compagni di viaggio.

Secondo. L'umanità si presenta all'inizio del terzo millennio con i due terzi della popolazione in stato di povertà e malnutrita, con milioni di morti all'anno per mancanza di cibo.

Flussi crescenti vengono sospinti da un paese all'altro dai processi di globalizzazione e dalla divaricazione dei livelli di vita tra paesi e continenti. Un divario che si allarga, non solo tra paesi ricchi e paesi poveri, ma anche all'interno di questi, tra quelli che hanno imboccato il binario dello sviluppo e quelli rimasti impantanati nella sindrome di arretratezza. Una molla in continua carica, che allenta la tensione spingendo fuori del loro paese numeri crescenti di persone che cercano di sfuggire alla povertà.

Di fronte ad un fenomeno sempre più crescente di mobilità umana, molto spesso le comunità cristiane hanno un atteggiamento di inquietudine, di ostilità: "L'altro" è visto come un nemico o come uno che viene a turbare la nostra tranquillità e la nostra pace. Nessuno intende mettere chissà quale aureola sulla testa dello straniero solo in quanto tale, né prendere a priori le sue difese, chiudendo gli occhi innanzi a fatti o situazioni scabrose. Atteggiamenti però di indifferenza, di allarme, di schieramento su un fronte di autodifesa mal si distinguono dalla zona di aggressività nella quale sono appostati altri gruppi di matrice non certamente cristiana. Forse è arrivato il momento di prendere coscienza che non ci è più consentito continuare la nostra siesta di benpensanti, quando tutto urla e si dispera attorno a noi; non possiamo più continuare ad essere dei piccoli borghesi dell'eternità, che attendono la pro-





pria porzione di paradiso. Avere un cuore attento e aperto alle necessità degli altri è un requisito fondamentale per costruire la comunione.

Domenica 29 gennaio, all'inizio della santa messa, la Basilica concattedrale è al completo. Il celebrante è un amico degli Exallievi di Don Bosco: Sua Eccellenza Monsignor Lino Belotti, ausiliare del Vescovo di Bergamo e Direttore della Commissione Episcopale "Migrantes".

Mi piace riportare alcuni passi della Sua omelia: «Trovo molto positivo che un gruppo piuttosto nutrito di Exallievi dell'Oratorio continui ad incontrarsi ogni anno nella festa liturgica di San Giovanni Bosco, patrono della gioventù, anche se chi lo ricorda e lo venera non è più giovane di età, anche se vuole esserlo di spirito.

Certamente è occasione buona per ricordare i verdi anni, quando l'Oratorio di Don Bosco vi accoglieva, vi formava, vi aiutava a promuovere iniziative, vi stimolava a sentirvi giovani per bene, consapevoli della propria vocazione cristiana vissuta con entusiasmo e senza vergogna.

Occasione propizia per fare memoria di tanti buoni e bravi sacerdoti che da zelanti figli spirituali di San Giovanni Bosco hanno dedicato vita e doti di intelligenza e di cuore a tutta la gioventù di Comacchio per tanti anni e in situazioni certamente più precarie di quanto può essere precaria la vita oggi in questa città lagunare.

È anche una buona circostanza, per non cedere a inutili, anche se non cattivi, sentimentalismi o patetici romanticismi, per chiederci se quanto vissuto negli anni della nostra gioventù, nel campo della fede, è ancora vivo, ci vede ancora protagonisti o meglio ci trova ancora testimoni non a parole, ma con la nostra vita, tanto da suscitare nei giovani di oggi, nei vostri figli o nipoti, orgoglio, ma soprattutto stimolo e ammirazione capaci di risvegliare le nostre comunità giovanili e non dall'indifferenza religiosa.

Non dimentichiamo che Don Bosco suggeriva ai suoi ragazzi e giovani le basi per raggiungere e costruire una forte personalità fondata su chiare convinzioni cristiane, personalità destinate a durare tutta la vita. Si riferiva: al senso di Dio... un Dio padre che ci ama... a una ragione formata e illuminata da principi sani; al coraggio per affrontare con serenità le difficoltà della vita; al gusto di fare assieme e di stare insieme, un gusto condito di tanta allegria. Una personalità così formata non si lamenta come fanno alcuni bravi e buoni laici: *Ma cosa fa la Chiesa per noi?* Un interrogativo rivolto, non si sa bene se alla Chiesa istituzione o a qualche prete o vescovo. Non sarebbe meglio interrogarsi con coraggio e umiltà chiedendosi: *Che cosa faccio io per la Chiesa?*».

Alla fine della celebrazione eucaristica, si è svolta, all'interno del Duomo, la processione con la statua di Don Bosco.

Quando la corale ha intonato **Giù dai colli,** coinvolgendo nel canto tutti i presenti, l'armonia delle note è sembrata quasi essere sopraffatta da un grido... *dei tuoi figli immenso stuolo t'accompagna...* sì, nonostante siano trascorsi cinquant'anni da quando i Salesiani hanno dovuto lasciare l'Oratorio della nostra città, siamo ancora in tanti a festeggiare Don Bosco.

Dopo le foto ricordo, la festa è continuata durante il pranzo. Col calare delle prime ombre della sera, tutti hanno fatto ritorno alle loro case, portandosi nel cuore l'immagine sorridente e benedicente di Don Bosco. ◆

ALTO VICENTINO

DUE PARTICOLARI INIZIATIVE

Dalla costituzione dell'Unione, è nostra consuetudine festeggiare San Giovanni Bosco, in maniera itinerante, nelle parrocchie dell'Alto Vicentino. Lo scopo è quello di diffonderne maggiormente la conoscenza in un vasto territorio.

Quest'anno si è deciso di celebrare la ricorrenza a Tiene, nella parrocchia di San Sebastiano, con due particolari iniziative.

La prima organizzata a ridosso della festività liturgica, nell'accogliente teatro della parrocchia, è stato un interessante *"Incontro-Dibattito"* curato dal salesiano Don Guido Novella, Vicario Ispettoriale del Nord Est d'Italia. L'argomento intorno al quale si è sviluppata la conversazione era incentrato su *"Il Sistema Educativo di Don Bosco"*.

L'iniziativa ha visto una buona partecipazione di parrocchiani (soprattutto giovani e giovani coppie di sposi), particolarmente attenti alle interessanti considerazioni.

Don Novella ha messo in luce la straordinaria attualità del Sistema Preventivo di Don Bosco. Ha raccomandato una particolare attenzione alle vere esigenze e ai valori del mondo giovanile oggi e di credere nella forza del bene presente in ogni giovane.

Domenica cinque febbraio è stata grande la partecipazione di Exallievi e parrocchiani alla solenne celebrazione in onore del nostro Padre e Maestro, Don Bosco **(foto 1)**.

Ha presieduto la Santa Messa l'affabile Don Guido Novella, assistito dall'immancabile, Amico di sempre, Don Antonio Battistello, dal nostro paziente delegato, Don Claudio Gioppo, e dal solerte parroco di San Sebastiano, Don Lino Cecchetto.

L'omelia di Don Guido ha completato quanto esposto nella conferenza di qualche sera prima. L'impeccabile animazione musicale durante la cerimonia è stata fatta dalla parrocchia. Il coinvolgente *"Giù dai Colli"*, intonato dal coro polifonico della Comunità e cantato con impeto da tutti gli Exallievi, ha fatto palpitare il cuore a molti.

A pranzo ci siamo ritrovati in tanti, coinvolti in una atmosfera allegra, gioiosa e calda, tipicamente salesiana. Ricca di premi l'immancabile lotteria "Pro Missioni Salesiane". Il buon esito delle iniziative promosse ci stimola a proseguire con lo spirito di sempre.

Il ricordo del nostro Padre e Maestro, Amico dei giovani, ci unisce con i vincoli dell'amore, della preghiera e dell'educazione ricevuta.

Enzo dal Zotto

FERRARA

FESTEGGIATE LE "NOZZE DI DIAMANTE" TRA I SALESIANI E S. BENEDETTO

Negli ultimi due anni l'Unione di Ferrara ha partecipato con impegno ai grandi avvenimenti che hanno reso protagonista la Comunità Salesiana per gli eventi commemorativi più importanti della città.

Nel 2004 si sono celebrati i 50 anni della riedificazione del Tempio di San Benedetto, distrutto dai bombardamenti del 1944.

La celebrazione è stata resa solenne dalla presenza del Cardinale Salesiano Sua Eminenza Antonio Javerre Ortas che il 21 Marzo ha celebrato l'Eucaristia solenne in una chiesa gremita di fedeli come 50 anni prima.

L'evento fu degnamente supportato da due importanti iniziative culturali degli Exallievi:


1

l'allestimento di una documentatissima mostra storico/artistica per immagini, delle quali moltissime inedite, del complesso benedettino dalla fine del 1400 ai nostri giorni; la pubblicazione del libro di Don Vittorio Chiari, *"Don Gregorio ritorna tra i giovani ancor"* in cui vengono anche riportate le memorie dell'Exallievo, distintivo d'oro, Gaetano Pedrielli, che ha narrato come venne composto il celebre inno a Don Bosco, "Giù dai colli".

Nel 2005 invece sono stati celebrati i 75 anni di affidamento ai Salesiani del Tempio e della Parrocchia di San Benedetto Abate, avvenuta nel 1930 da parte dell'Arcivescovo Sua Eccellenza Monsignor Ruggero Bovelli, grande estimatore dei Salesiani. Fece richiesta al Rettor Maggiore, Don Filippo Rinaldi, di poter affidare la cura della Parrocchia ai Salesiani già presenti nell'attiguo Collegio, subito dopo le solenni celebrazioni avvenute quell'anno per la presenza delle reliquie di Don Bosco in città.

Questa commemorazione ha avuto due momenti solenni: il 12 Novembre la celebrazione eucaristica della da parte dell'Arcivescovo di Ferrara Monsignor Paolo Rabitti, che nell'omelia ha ricordato come quei "Talenti" dati a Don Gregorio ed ai suoi successori abbiano reso tanto frutto; il 3-4 Dicembre la Famiglia Salesiana ha avuto l'onore della Visita del Rettor Maggiore Don Pascual Chavez, la terza nella storia dopo Don Rua nel 1906 e Don Rinaldi nel 1923 **(foto 2)**. Questo incontro con il 9° successore di Don Bosco ha rinnovato in noi tutti la consapevolezza di quanto Don Bosco sia ancora maestro per tutte le generazioni: per i giovani che devono essere educati; per gli adulti, specialmente gli Exallievi, per come si deve educare. In questo fondamentale processo, ricordando il tema della sua Strenna per il 2006, ha rilevato come la famiglia ne diventi luogo privilegiato e vero santuario e quindi vada aiutata e protetta.

Nell'occasione è stato siglato un importante accordo tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara ed il VIS per il contributo di Euro 250.000 per la ricostruzione dell'ospedale di Nilaveli nello Sri Lanka, distrutto dallo tsunami.

Infine ricordiamo che è stato pubblicato un elegante libro scritto da Giuseppe Gorini e Francesco Guggi, Exallievi, sulle vicende storico artistiche del Tempio di San Benedetto. ◆



2

AVVISO

La Presidenza dell'Unione di Frascati "Villa Sora" informa che il prossimo Convegno annuale degli Exallievi/e si terrà domenica 21 maggio 2006, a partire dalle ore 9.30.

LOCRI

RINNOVO CARICHE DIRETTIVE

Un gruppo di Exallievi dell'Unione di Locri, in occasione della festa di Don Bosco, celebratasi presso la casa salesiana, alla presenza del Vescovo, monsignor Giancarlo Bregantin, del Direttore, don Mario Del Piano, di Don Sergio e di Don Natale, ha concordato di rivitalizzare l'Unione, da tempo inattiva anche per il forzato impedimento del suo Presidente, Lorenzo Fiammingo, che da tempo aveva espresso il desiderio di essere sostituito, per scadenza di mandato.

In quell'occasione si è deciso di riconvocarsi per il 13 febbraio 2006, alle ore 18.00, per dare corso al rinnovo delle cariche. Alla data e all'ora indicate si sono riuniti numerosi Exallievi. Dopo il saluto del Direttore, l'assemblea, nel rigoroso rispetto della procedura prevista dal Regolamento, ha designato all'unanimità, quale Presidente dell'Unione, l'avvocato Vittorio D'Agostino, Distintivo d'oro. Quale Vice Presidente, è stato eletto il dottor Guido Sansotta, mentre alla carica di Segretario e Tesoriere sono stati chiamati, rispettivamente, il professor Alfredo Nicita ed il dottor Pietro Furfaro. Su proposta del neo Presidente, l'assemblea ha nominato Lorenzo Fiammingo quale Presidente onorario, per la grande dedizione e l'attaccamento dimostrati all'Unione, fin dalla sua costituzione (circa 30 anni fa).

Il Nuovo Presidente, quindi, ringrazia tutti per la loro numerosa presenza, come anche per avergli accordato la fiducia e per aver contribuito, con grande sensibilità e spirito fraterno, a far rivivere l'Unione di Locri, da lui sognata e voluta fin da quando i Salesiani, arrivati a Locri (1978), città che non aveva avuto prima presenza salesiana, ad eccezione di un vescovo e di qualche Salesiano originario della Locride.

Nel 1978, finalmente, la presenza si concretizza, con la collaborazione del Salesiano don Coin, Delegato ispettoriale proveniente da Bova Marina, e si è quindi costituita l'Unione di Locri, composta da tanti Exallievi cercati con spirito certosino e provenienti dall'Istituto di Noverato, dal San Luigi di Messina e da Bova Marina, e che ha avuto come primo Presidente il compianto dottor Angelo Barillaro.

Il Presidente D'Agostino, poi, invita tutti i presenti a voler sensibilizzare quanti, per motivi diversi e sempre giustificati, sono rimasti fisi-

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

ARENA CORRADO
Unione di Gaeta

CHINAPPI LUIGI
Unione di Gaeta

GAETANI GIUSEPPE
Unione di Gaeta

GALLEGRA GIANCARLO
Unione di Este

GIRALDI ALBERTO
Unione di Alassio

PAGLIERO MARZIANO
Unione di Saluzzo

RAGNI ADELMO
Unione di Perugia

REBUZZINI GIUSEPPE
Unione di Alassio

ROS GIUSEPPE
Unione di Latina

SANDON MARINO
Unione di Alassio

SCIALDONE LUIGI
Unione di Gaeta

TASCIOTTI TORQUATO
Unione di Latina

camente lontani, sicuro che, per l'educazione ricevuta, vorranno ancora sentirsi vicini al Padre e Maestro della gioventù, il nostro Don Bosco, se non altro perché ci possa proteggere lungo il cammino della vita terrena, assicurando a loro e ai loro cari tanta salute e pace. L'invito vuole concretizzare anche quello spirito di solidarietà, di fraternità e di famiglia nel senso voluto dal Rettor Maggiore con la Strenna per il 2006 e richiamare l'attenzione al tema del prossimo Congresso nazionale di Torino (28 settembre – 1 ottobre 2006): *Dare di più a chi ha avuto di meno.*

Nel congedarsi, il Presidente ringrazia ancora e ricorda ai presenti che gli Exallievi di Don Bosco di Locri devono essere di modello e di stimolo per tutti i giovani della Locride, ai quali occorre essere vicini, soprattutto nel loro desiderio di rinnovamento e legalità. Solo così si può contribuire a far riscoprire agli altri la terra di Calabria, nella luce e nel sorriso che il Signore ha impresso nel suo cielo e nel suo mare. La Calabria è tutta da riscoprire: nella sua sapienza, nella sua genialità; nella gloriosa trasparenza dei suoi santi e dei suoi filosofi. Essa si è mostrata terra paziente verso chi l'ha dominata ed usata. Ora chiede solo di essere capita, amata, aiutata ed integrata. In questo modo sapremo soddisfare il desiderio di Don Bosco: «Solo così, col vostro esempio, insegnerete agli altri come si deve fare il bene e detestare e fuggire il male». ◆

BRINDISI

«Il Consiglio Direttivo dell'Unione Exallievi di Don Bosco di Brindisi ricorda con affetto e profonda stima la figura dello scomparso TONINO CAPRIATI. Il suo esempio di dedizione ai giovani e il suo impegno nella Polisportiva Giovanile Salesiana e nell'Unione hanno reso vivo l'insegnamento di Don Bosco, trascinando tanti a continuare la sua opera tra i giovani nell'Oratorio».



BARCELLONA POZZO DI GOTTO

DON ADRIANO BREGOLIN IN VISITA ALL'ORATORIO SALESIANO

"Assicurare una speciale attenzione alla famiglia che è culla della vita e dell'amore e luogo primario d'umanizzazione": questo il tema della Strenna del Rettor Maggiore, Don Pascual Chavez, per la Famiglia salesiana nel 2006. Per chi avesse poca dimestichezza con le cariche pubbliche, specifichiamo che la figura del Rettor Maggiore è da considerare come l'erede diretto di San Giovanni Bosco e responsabile di tutti i membri della Famiglia salesiana nel mondo.

Fatta questa precisazione, vediamo come sembra proprio calzare a pennello, visti i tragici avvenimenti, accaduti nella città del Longano negli ultimi mesi, un argomento di questo tipo, che è stato approfondito proprio nei giorni scorsi, nei locali del teatro dell'Oratorio Salesiano di Barcellona; a render visita all'intera comunità salesiana, e più in generale all'intera comunità ecclesiale della città del Longano, Don Adriano Bregolin, Vicario del Rettor Maggiore ed esperto in materia **(foto 3, pagina a fianco)**. Una giornata speciale, quindi, a poco tempo dalla celebrazione della festa di San Giovanni Bosco, per i fedeli del Santo di Torino e non solo. «La presenza del numero due mondiale nella nostra città – afferma il Presidente degli Exallievi di Don Bosco, Nino Bruno – ci onora, ci stimola e ci fa profondere ancor più energie per lavorare assiduamente nel sociale secondo i valori salesiani».

Dopo una breve presentazione del direttore dell'Oratorio, Don Angelo Calabrò, che ha introdotto il gradito ospite e ha fatto gli onori di casa, è stato Don Bregolin a ricambiare i saluti, portando quelli del Rettor Maggiore e a lanciare una serie di messaggi flash, prima di lasciargli la parola in una registrazione video. Il Vicario ha spiegato il significato della parola strenna, letteralmente regalo natalizio, e ha precisato gli ingenti sforzi che la Congregazione salesiana, presente nel mondo in più di 128 Paesi, attua quotidianamente per essere un punto di riferimento, una casa che accoglie, una palestra di vita. La famiglia nel mondo, con stili di vita differenti, con comportamenti, usanze e abitudini variabili da continente a continente, con testimonianze dirette di padri, madri, figli di diverso status sociale ha fatto da cornice al messaggio di Don Chavez, teso ad evidenziare i tanti pericoli che, col passare degli anni, incombono sul "luogo" da lui definito «culla della vita e dell'amore».

«Le leggi sul divorzio e sull'aborto, la pillola del giorno prima e del giorno dopo, i Pacs e così via sembrano il tentativo di un deliberato e graduale attacco alla famiglia; il rispetto per le coppie omosessuali c'è ed è concreto, ma lo Stato non può e non deve equiparare quest'ultime alla famiglia»; parole ferme e precise, che testimoniano per l'ennesima volta la posizione della Chiesa. Singolare l'esempio

che porta il Rettor Maggiore dei Salesiani, citando la situazione nel nord-est del Brasile. Lì, infatti, è lo status economico a creare la normalità di una famiglia, in quanto non esistono vie di mezzo; i più ricchi, denominati casados, hanno la possibilità di sposarsi, gli altri, più poveri, possono solo convivere e per questo motivo vengono chiamati amigados. Nella conclusione del video, come messaggio di congedo, Don Pascual Chavez ha esortato tutte le famiglie ad essere unite nelle difficoltà. Buona l'affluenza dei cittadini che a mano a mano hanno riempito i locali del teatro dell'Oratorio salesiano, circa 200 i presenti, e hanno dimostrato di gradire moltissimo il tema trattato.

Giuseppe Speciale


3



Da Kampala (Uganda) ci scrive Don Gianni Uboldi

Era da anni che si cercava di fare qualcosa per i ragazzi di strada che incontravo a Kampala.
Non sono tanti in Kampala, perché la polizia regolarmente li raccoglie e li porta in prigione. Sono tanti invece i casi di orfani che non trovano sistemazione nelle famiglie di parenti. Soprattutto in città è difficile trovare chi ti mantiene e ti manda a scuola!
Poi finalmente quest'anno ci hanno offerto un centro per il recupero di questi ragazzi. Una suora Comboniana e un Gesuita di 83 anni avevano aperto un centro per questi ragazzi, e ne hanno raccolti 120, tra i 6 e i 14 anni. Tutti raccolti sulle strade.
«Voi salesiani siete esperti in questo tipo di lavoro. È pane per i vostri denti! Le nostre dentiere non masticano bene le monellerie di questi bambini!»
Detto, fatto! Ora un salesiano keniota vive in questo centro e con la prudenza del caso – visto che non siamo molti salesiani in Uganda – il centro diventerà una nuova casa di Don Bosco, dove l'affetto e la familiarità tipica salesiana farà ancora una volta il miracolo di ridare una casa e una famiglia a chi ha perso la sua.
*Il centro si chiama **CALM**, che vuol dire **Children And Life Mission**. I Bambini e la Vita, ecco la nostra missione per questi nuovi figli di Don Bosco! John, il salesiano Keniota, s'è subito messo al lavoro con suor Adalgisa, che è la mamma/nonna (73 anni! Più della metà in Uganda!) e father Hattie, che è un pozzo di idee e di progetti, nonostante i suoi 83 anni. Nuovi spazi si aprono anche qui, per un servizio ai più poveri, che non e' sempre facile raggiungere con interventi che promuovono la loro dignità.*
Don Bosco è felice e ci aiuterà in tutto questo ... ma anche voi dateci una mano!



Le vostre offerte potete inviarle a:

FONDAZIONE "DON BOSCO NEL MONDO"

Specificando: PER DON GIANNI UBOLDI
PROGETTO CALM (CHILDREN AND LIFE MISSION)

NOVARA

SERATA MUSICALE BENEFICA

Per la prima volta nella storia della presenza salesiana a Novara, le tre comunità religiose della città che si riferiscono al progetto educativo di Don Bosco, senza alcun distinguo di appartenenza, hanno organizzato una grande festa comune all'insegna della gioia, del canto e della più schietta condivisione, la serata del 10 febbraio 2006 **(foto 4 e 5, pagina seguente)**.

Exallievi, allievi, genitori, vecchie e nuove generazioni dei ragazzi di Don Bosco hanno dato vita, dentro un affollatissimo Palazzetto dello Sport, ad una spumeggiante serata musicale benefica, dal titolo emblematico: **"Frutti ... di Bosco. Note per un dipinto"**. Da parte dei vari componenti dell'Istituto dell'Immacolata e dell'Istituto Maria Ausiliatrice, coordinati dalle suore, e dell'Istituto San Lorenzo, sostenuti dai salesiani, è stato prodotto un grandioso spettacolo di arte varia, condito con rievocazioni storiche, brani musicali di trent'anni di storia di musica leggera, scenette mimate e tanto folclore, accresciuto quest'ultimo dalla presenza stimolante ed ilare delle maschere cittadine di Re Biscottino e della Regina Cuneta.

Bambini, giovani, genitori, insegnanti, educatori, suore e sacerdoti hanno dato il meglio di sé con semplicità ed entusiasmo, per fare dell'austero Palazzetto dello Sport di Novara un accogliente ed autentico cortile salesiano.



4

Quest'inedita iniziativa è servita anche per raccogliere i fondi necessari per donare al Santuario di Maria Ausiliatrice di Baluardo Lamarmora un dipinto che possa esprimere in sintesi la "gioiosità giovanile salesiana", come segno di devozione alla Madonna e come ringraziamento per il bene ricevuto dai Salesiani e dalle Salesiane di Novara, presenti in città da oltre cento anni.

All'inizio della serata, di Direttore dell'Istituto San Lorenzo, Don Vincenzo Macchioda, a nome anche delle superiore degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel porgere il saluto introduttivo, ha voluto ringraziare sinceramente i promotori della manifestazione, in particolare gli Exallievi Nicola Muscariello e Raffaele Demichelis, ed ha affidato alla vasta assemblea il messaggio augurale del Vescovo, monsignor Renato Corti, lieto di condividere la gioia della simpatica serata che «si inserisce nel contesto del 150° anniversario della morte della madre di Don Bosco, Mamma Margherita. Si tratta di una significativa opportunità, per rinnovare il vostro impegno formativo e cristiano in favore della famiglia che – come ha scritto il Rettor Maggiore Don Chavez – "è culla della vita e dell'amore e luogo primario di umanizzazione"».

«Auguro a tutti voi – proseguiva la lettera del Vescovo – che avete il dono di usufruire di una così ricca tradizione educativa, di realizzare con sensibilità, con amore e con competenza, questa reale vicinanza alle famiglie che fanno riferimento alle vostre Istituzioni».

Mario Ruspa

CIVITANOVA MARCHE

CONVEGNO ANNUALE CON UNO SGUARDO ALLA "STRENNA"

Ancora una volta gli Exallievi di Don Bosco dell'Unione di Civitanova Marche hanno voluto far coincidere con la festa del "Santo dei giovani" l'assemblea ordinaria dei soci e la risposta è stata quanto mai confortante, sia in termini di partecipazione, sia per gli approfondimenti che sono scaturiti, in particolare sui valori della famiglia e della vita.

Simpatica occasione d'incontro con il Presidente nazionale, Bernardo Cannelli **(foto 6)**, e, per la prima volta, con il Delegato ispettoriale degli Exallievi e cooperatori dell'Ispettoria Adriatica, Don Nazzareno Centioni, subentrato, dal settembre scorso, a Don Nicola Cupaio-


5



6

lo, che ha sicuramente lasciato un ottimo ricordo per l'impegno profuso e per la cordialità che è stata sempre alla base della sua attività.

Don Nazzareno conosce molto bene la realtà civitanovese, della quale si è detto un estimatore, anche per le imprese ciclistiche compiute, in quanto è nativo della vicina Morrovalle. Presente anche Don Pietro Urbinis, Delegato della locale Unione e punto di riferimento importante della dinamica struttura.

Dopo il saluto del Presidente dell'Unione, Federico Pezzoni, il Presidente nazionale è stato, ancora una volta, impeccabile ed efficace nel sottolineare l'importanza del lavoro che compete agli Exallievi e negli approfondimenti sulla Strenna del Rettore Maggiore, Don Pascual Chàvez, sulla quale, qualche giorno prima, si era soffermato anche l'Ispettore emerito dell'Ispettoria Adriatica, Don Arnaldo Scaglioni. Da parte di Don Nazzareno Centioni, la soddisfazione dell'incontro e la raccomandazione a porre la massima attenzione «nei riguardi della cultura – ha detto – che intende legalizzare quanto emerge sulla visione distruttiva dell'uomo».

C'è stato anche l'intervento di un paio di Exallievi e l'occasione è stata ottimamente utilizzata dal Tesoriere, Ezio Arbuatti, per definire qualche situazione riguardante l'iscrizione. Aspetto che ha naturalmente la sua bella importanza. Dopo l'assemblea, vi è stata la santa messa comunitaria, presieduta da Don Alberto Spito, vicario foraneo, e concelebrata da due "giovani" novantenni salesiani, Don Alessandro Porcu e Don Erasmo Salvatori. ◆

UNIONE DI PAVIA. Foto di gruppo del Convegno annuale che si è tenuto il 25 settembre 2005 (foto 7).


7

CORIGLIANO D'OTRANTO

I FESTEGGIAMENTI DEL DOPO DON BOSCO

I festeggiamenti in onore di Don Bosco quest'anno per gli exallievi dell'Unione di Corigliano d'Otranto hanno avuto una piacevole e gradita continuazione: infatti, il 5 febbraio abbiamo celebrato la *prima festa del tesseramento*.

Vi ha partecipato un numero considerevole di Exallievi; molto gradita è stata la presenza dei non residenti a Corigliano e che erano stati allievi della scuola interna all'istituto. Infatti, fino al 1971, anno dell'istituzione della scuola media unica, nella casa salesiana di Corigliano d'Otranto (la prima aperta in terra di Puglia



8

nel 1901) era attiva una scuola professionale agraria e un collegio che hanno accolto molti giovani di tutta la provincia fornendo una formazione che ha permesso loro di affermarsi nella vita. Vengono molto volentieri a Corigliano e sono sempre accolti dai coriglianesi con grande piacere.

Dopo la celebrazione della Santa Messa, ci siamo intrattenuti un poco in chiesa per recitare la preghiera dell'Exallievo e per ascoltare il saluto e il ringraziamento del Presidente dell'Unione. A tutti, poi, è stato consegnato il bollino e un pieghevole di 4 pagine sul fronte del quale era stampata la famosa frase di Don Bosco: *«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco!»*. All'interno era stampato il decalogo dell'Exallievo di Primo Castellini e sul retro una foto-ricordo del Convegno annuale del 10 aprile 2005.

È seguito il gruppo fotografico **(foto 8)** e la festa si è conclusa con un'agape fraterna straordinaria cui ha partecipato un folto numero di exallievi; molti erano i non residenti a Corigliano.

L'epilogo dei festeggiamenti si è avuto il giovedì, 9 febbraio. Abbiamo invitato Don Tommaso De Mitri (già direttore di questa casa e delegato degli Exallievi per molti anni), il quale il 21 gennaio era stato relatore della prima conferenza salesiana sulla Strenna del Rettor Maggiore. Con lui abbiamo continuato ad approfondire la Strenna, ponendo l'accento su quegli aspetti più vicini alla sensibilità e all'impegno degli exallievi.

È stato un incontro molto interessante e piacevole che, certamente, avrebbe meritato una partecipazione più numerosa.

Il Consiglio dell'Unione può, in ogni modo, considerarsi soddisfatto per la buona riuscita delle attività intraprese e dà appuntamento a tutti per il prossimo Convegno Annuale di primavera.

Nicola Fiore



9

SANTERAMO

OMAGGIO A DON MICHELE AMBRIOLA

La sera del 18 febbraio 2006, nella sala conferenze della Casa Salesiana di Santeramo in Colle (BA), gli Exallievi hanno voluto incontrare un loro professore-educatore (come loro stessi lo hanno definito), il caro Don Michele Ambriola **(foto 9)** che, negli anni '70, ha contribuito con la sua presenza a formare "buoni cristiani ed onesti cittadini" nella migliore tradizione salesiana.

Il pretesto è stato un libro, una raccolta di suggerimenti e di raccomandazioni, che il buon Don Ambriola elargiva ai suoi allievi, volendoli formare anche e soprattutto nella loro dimensione spirituale, religiosa e sociale, oltre che culturale.

"Presto sarai uomo": così si sintetizza con il titolo questo scrigno di consigli preziosi che

UNIONE DI LECCE
Don Silvio Mantelli (in arte Mago Sales) tra gli Exallievi nell'incontro del febbraio 2006 (foto a destra).



Don Michele, commosso fino alle lacrime, ha voluto in prima persona leggere, prendendo ad esempio alcuni capitoli più significativi (la religione, la famiglia, il corpo) e che ha commentato con la "verve" intatta di quando aveva qualche lustro in meno.

Alla fine tutti hanno voluto una dedica, e tutti sono stati accontentati, ricevendo, ancora una volta, non solo parole di affetto, ma anche auguri e benedizioni.

Santeramo è sempre nel suo cuore e Santeramo non gli sarà mai abbastanza grata per tutto il bene che da lui ha ricevuto. ◆



LA FEDERAZIONE ISPETTORIALE DELLA LIGURIA COMUNICA LE DATE DI ALCUNI CONVEGNI ANNUALI DELLE PROPRIE UNIONI

ALASSIO
7 maggio 2006

VARAZZE
14 maggio 2006

LA SPEZIA CANALETTO
19 novembre 2006

GENOVA-SAMPIERDARENA
19 novembre 2006

ISPETTORIA VENETA S. MARCO. Poster dell'incontro/dibattito sulla famiglia che si terrà domenica 7 maggio 2006 con inizio alle ore 9.00 (a sinistra).

BOLOGNA

CELEBRATA LA "FESTA DELLO SPORT"

In occasione delle celebrazioni in onore di San Giovanni Bosco, nella palestra "Don Elia Comini", posta all'interno dell'Oratorio Salesiano di Bologna, è stata celebrata la "Festa dello Sport" con la presenza di Sua Eccellenza monsignor Ernesto Vecchi, Vescovo Ausiliare, del Direttore, Don Aldo Rivoltella, della Delegata nazionale delle PGS, Suor Manuela Robazza, del signor Bucci, Exallievo dell'Oratorio e ora giornalista sportivo del basket, del signor Marco Calamai, giornalista sportivo e allenatore di una squadra di ragazzi disabili e del Responsabile provinciale e regionale delle PGS **(foto 10)**.

La manifestazione, tenutasi la sera del 24 gennaio, ha voluto ricordare il protettore dei giornalisti, San Francesco di Sales.

Walter Sudanese


10

FOGGIA

IL VALORE DELLA FAMIGLIA NEL RICORDO DI DON BOSCO

Il valore della famiglia in tutte le sue sfaccettature, dal semplice volersi bene all'essere nucleo di base dell'educazione e della formazione dell'individuo e della stessa società. Sono questi i punti che sono stati affrontati da Don Pasquale Martino, Ispettore dei Salesiani dell'Italia Meridionale, oggi pomeriggio a Foggia, nel corso del Convegno dal tema: *"Don Bosco, la famiglia e lo spirito di famiglia"*, organizzato dall'Unione Exallievi/e di Don Bosco di Foggia. L'incontro, che si è svolto presso il salone della Fondazione Banca del Monte Siniscalco Ceci, è stato caratterizzato dal conferimento del Distintivo d'oro della Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco all'onorevole Donato De Leonardis, consegnatogli dal Presidente della Confederazione, Francesco Muceo **(foto 11)**, a cui è stato donato il San Michele d'argento da parte dell'Assessore provinciale all'ambiente, Pasquale Pellegrino, che ha dichiarato come il suo operato politico è da sempre ispirato da quello di De Leonardis, il cui impegno ha portato la comunità salesiana a Foggia nel 1968, in zone della città difficili come Borgo Croci, via Lucera e rione Candelaro. Presente all'evento anche il Vescovo, monsignor Francesco Pio Tamburrino, a cui sono state affidate le conclusioni, dopo aver benedetto lo stendardo dell'Associazione.

Antonio D'Onofrio


11

5XMILLE

Per sostenere i progetti della Federazione SCS/CNOS

Devolvere il 5 x mille non costa nulla al contribuente e non è una scelta alternativa a quella dell'8 x mille. In questo modo, con un semplice gesto, sarà possibile aiutare tanti ragazzi e giovani bisognosi di accoglienza e sostegno.



Basta apporre una firma nell'apposito riquadro dei modelli di dichiarazione (CUD 2006; 730/1- bis redditi 2005; UNICO persone fisiche 2006) indicando il Codice fiscale della Federazione SCS/CNOS: **97099620581**.



nel vivo dei suoi lavori con una relazione affidata ad un sociologo, venerdì mattina, che leggerà il "disagio giovanile" oggi in Italia.

- Seguirà la comunicazione, tenuta da un salesiano che lavora nel settore, dell'impegno della Famiglia salesiana, territorialmente situata, verso la frontiera del disagio.
- Il Congresso continuerà sabato e domenica affrontando "il disagio" letto in alcuni ambiti quali: quello esistenziale, con una riflessione offerta da un psicologo; quello del mondo del lavoro, con la presenza di un sindacalista; quello dell'ambito dell'educazione, interpretato da un salesiano.

Le conclusioni che, saranno anche frutto dei laboratori organizzati all'interno del Congresso, offriranno l'opportunità per stilare un messaggio-impegno a conclusione dei lavori.

MICHELE PANAJOTTI
COORDINATORE COMMISSIONE CONGRESSUALE

In cammino verso il Congresso "Dare di più a chi ha avuto di meno"

Con l'inizio del nuovo anno ci stiamo avviando verso l'appuntamento autunnale del nostro Congresso, che si terrà a Torino da giovedì 28 settembre, inizio dei lavori, per concludersi domenica 1 ottobre con la celebrazione eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore. Va ricordato che le Federazioni ispettoriali o Unioni locali che desiderassero anticipare al mercoledì 27 settembre l'arrivo per gestire in proprio un momento turistico-culturale a Torino, potranno, se lo riterranno opportuno, far riferimento alla Federazione ispettoriale Piemonte e Valle D'Aosta, che si è resa disponibile a dare informazioni logistiche, ma il momento turistico-culturale, in ogni caso, dovrà essere gestito in proprio dalle federazioni o unioni interessate.
Si ravvisa l'opportunità di convogliare, data l'importanza associativa del momento congressuale, ogni eventuale proposta turistico-culturale, almeno per quest'anno, verso Torino, nelle date proprie del Congresso, per poter così rendere visibilmente sensibile la partecipazione degli Exallievi e delle loro famiglie.



Nell'attesa di far pervenire il programma ufficiale e le indicazioni tecnico-logistiche per l'accoglienza al Congresso, fin d'ora vi ricordiamo:

- Il Congresso svilupperà il tema della solidarietà di fronte al disagio giovanile, in particolare, vissuto in ambiti socio-esistenziali.
- Dopo il momento introduttivo del Presidente nazionale e del Delegato che si terrà il giovedì pomeriggio, il Congresso entrerà



«Quando si avvicinò il tempo della prima comunione, ella cominciò ad assegnargli ogni giorno qualche preghiera e qualche lettura particolare; poi preparò il bambino a una buona confessione (e gliela fece ripetere tre volte durante il tempo di quaresima); poi, quando venne il gran giorno (la Pasqua del 1826), fece in modo che il bambino facesse davvero un'esperienza di comunione con Dio. **"Sono persuasa** – dirà in quel giorno al figlio – **che Dio ha preso possesso del tuo cuore! Ora promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono fino alla fine della vita"**».

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO